Mercoledì 18 Febbraio 1931 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 42
Direzione e Amministrazione: v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Semestre L. 27.— Trimestre L. 14.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' It. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 Tassa govern. e prev. giorn. 1,80 % in più

S. M. il Re visita la prima mostra dei prodotti calabresi

ROMA, 17. — S. M. il Re, accompagnato dal marchese generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, ha visitato nei locali dell'Associazione «Michele Bianchi», la prima mostra dei prodotti calabresi inaugurata giorni or sono.

Il Sovrano è stato ossequiato all'ingresso del palazzo dal presidente on. Ierardelli, dagli onorevoli Pera, Irianni, Giunti, Armone, ed ha quindi ricevuto l'omaggio nel salone dell'Associazione degli altri componenti il Comitato promotore per la mostra e dell'Ufficio di presidenza dell'Associazione.

S. M. il Re si è trattenuto lungamente ad osservare i prodotti agricoli ed industriali esposti compiacendosi dei pr... verificatisi in Calabria.

S. E. il Capo del Governo per la Fiera di Padova

ROMA, 17. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Pighetti, Prefetto di Padova, l'on. Lusignoli Commissario straordinario della Federazione Provinciale Fascista; prof. F. Giusti, comm. Sanugnini, vice-presidente della fiera di Padova. S. E. il Capo del Governo, presa visione del programma per la tredicesima fiera di Padova, che si terrà dal 6 al 20 giugno si è compiaciuto di approvarlo, dimostrando vivo interessamento per le varie manifestazioni agricole e in particolar modo alla rassegna triennale zootecnico delle tre Venezie ed al convegno zootecnico triveneto.

Il Podestà ha riferito inoltre sui lavori del comitato del settimo centenario antoniano. S. E. il Capo del Governo ne ha approvato il programma con particolare riguardo alla mostra internazionale d'arte sacra moderna, compiacendosi di accettare la presidenza del comitato civile per detto centenario.

Il «Conte Rosso» a Gibilterra
Il primo saluto della Patria ai trasvolatori dell'Oceano

GIBILTERRA, 18. — Il «Conte Rosso» ha mollato le ancore nella rada di Gibilterra ieri mattina alle ore 9, salutato dagli evviva dell'equipaggio e dei passeggeri del piroscafo «Conte Grande», che lo attendeva all'imboccatura del porto. Nonostante che la mattinata fosse piovosa ed il mare agitato, numerose imbarcazioni gremite di gente si sono subito messe a sciamare intorno al transatlantico che riconduce in Patria il Ministro dell'Aeronautica Italiana S. E. Balbo ed i suoi compagni di transvolata. Sul motoscafo del Governatore e accompagnata da un ufficiale del Governatore stesso, la consorte del generale Balbo ha raggiunto il «Conte Rosso» mentre a mezzo di una grande barca a motore giungevano sottobordo il numeroso gruppo di italiani venuti fino all'estremo limite d'Europa per incontrare gli atlantici. Dopo la manovra d'imbarco, il «Conte Rosso» ha lasciato l'ancoraggio per riprendere la rotta verso Barcellona, ove giungerà nel pomeriggio di oggi. A bordo del transatlantico sono saliti il R. Incaricato d'Affari d'Italia a Madrid, Ottavio de Peppo, accompagnato dal R. Addetto militare colonnello Mario Tonini, che ha recato a S. E. Balbo il saluto del Ministro degli Esteri S. E. Grandi. Hanno pure preso imbarco sul «Conte Rosso» gli on. Vianino, Salvo, Piola e Racheli, S. E. il Prefetto di Palermo Albini, il console generale Graziani, il comandante Pfiter ed il dott. Alberti del Lloyd Sabaudo, gli aviatori Francis, Lombardi, Mario Rasini e Franco Mazzotti, Manlio Morgagni presidente dell'Agenzia Stefani, i signori Zerbinatti e Parini dell'Aereo Club di Milano, oltre a numerosi giornalisti italiani ed esteri, nonchè molti privati provenienti da Napoli, da Roma, da Genova, da Milano e da Ferrara che hanno voluto con il loro gesto dimostrare tutta la loro ammirazione entusiastica verso i transvolatori.

La manifestazione popolare in onore dei transvoatori dell'Atlantico

ROMA, 17. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha dato ieri al Segretario Federale dell'Urbe le disposizioni per la manifestazione popolare che avrà luogo a Roma (piazza Colonna) venerdì 20 corrente alle ore 19.30 in occassione dell'arrivo del quadrumviro S. E. Balbo e dei suoi compagni di volo. Il Direttorio del P. N. F. attenderà i transvolatori nella sede del Sindacato Fascista dei giornalisti. Sulla terrazza prospiciente la piazza sarà issato il gagliardetto del P. N. F. Nella giornata di sabato alle ore 17 avrà luogo al palazzo del Littorio un ricevimento in onore dei partecipanti alla crociera.

Il testamento dell'Ambasciatore Paolucci de Calboli

FORLI', 18. — Alla presenza del marchese Paolucci de Calboli Barone, del Podestà di Forlì, del sen. Albini, è stato aperto il testamento del defunto ambasciatore Paolucci de Calboli. Il nobilissimo documento riaffermante i patriottici sentimenti dell'Estinto ed il suo devoto attaccamento, come egli ha lasciati scritto, alla città dei miei padri, dispone tra l'altro un legato di 300.000 lire alla città di Forlì perchè la rendita di questa somma sia distribuita ai figli discendenti dei mutilati e feriti in guerra in memoria del figlio Fulcieri. Il testamento lega inoltre alla città di Forlì una collezione di libri con rilegature rare, alcune preziose sculture di Adolfo Wildt, tra cui il famoso busto di Fulcieri, un busto della scultrice polacca Ledulscha, e un pregevolissimo dipinto su seta di celebre pittore giapponese. Il complanto ambasciatore assegnando l'avito palazzo al nipotino che rinnova il nome dell'Eroe, raccomanda che esso si chiami Casa di Fulcieri.

La situazione in Spagna sempre più oscura
Non si riesce a formare un governo
Verso una nuova dittatura - Disordini a Madrid

ROMA, 18. — Le notizie che si hanno dalla Spagna recano che la situazione si fa sempre più seria e complessa. Anche Sanchez Guerra ha rinunciato all'incarico all'ultimo momento. Sanchez Guerra infatti poco prima di mezzogiorno ha restituito il mandato al Sovrano, consigliandogli di affidare l'incarico a Melquiades Alvares, capo del partito socialista riformista.

Uscendo da palazzo reale, dopo un'udienza durata 50 minuti, Sanchez Guerra ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che dopo i suoi colloqui di ieri egli era convinto che non avrebbe potuto comporre il Gabinetto che desiderava. Certamente avrebbe potuto formare un Gabinetto anche senza uscire dalla stanza reale, poichè offerte di collaborazione non gli erano mancate. L'esperienza però gli aveva insegnato che nelle condizioni attuali non si tratta di formare un Gabinetto qualsiasi.

«Mi sono mancate le collaborazioni necessarie, ha soggiunto Sanchez Guerra, ed io che non chiudo gli occhi alla luce che abbaglia nè davanti a considerazioni di qualsiasi natura, benchè avessi avuto la lista del nuovo Gabinetto in tasca, ho declinato al Sovrano l'alto incarico che mi era stato affidato, poichè ero convinto che questo era il mio dovere. Sono gratissimo al Re per il riguardo da lui usatomi e riconosco che per quanto riguarda le Cortes costituenti, non ho trovato da parte del Sovrano alcuna difficoltà, ma non sono riuscito a formare quel Governo che giudico indispensabile».

Sanchez Guerra ha detto poi di aver consigliato al Re di chiamare Melquiades Alvarez, il quale potrebbe assicurarsi la collaborazione delle sinistre.

«Io vengo dalle destre conservatrici — ha concluso Sanchez Guerra — e quelle collaborazioni che a me sono mancate potranno essere trovate da Melquiades».

La censura ristabilita

HENDAYE, 18. — Secondo notizie provenienti dalla frontiera spagnola, la rigorosa censura sulla stampa è stata estesa anche ai telegrammi e ai telefoni in tutta la Spagna. Voci di tutti i generi corrono a Madrid pei principali ritrovi circa un imminente pronunciamento dell'Esercito sotto il generale Saro in favore del Re.

Appena Melquiadez Alvarez ha ricevuto dal Re il mandato di formare il Gabinetto, ha avuto un colloquio con Sanchez Guerra al quale ha dichiarato che avrebbe formato il Ministero se fosse riuscito ad avere la cooperazione dei repubblicani e della estrema sinistra. Ma poichè i colloqui successivi lo hanno persuaso della impossibilità di ottenere l'appoggio desiderato, Melquiadez Alvarez si è recato nuovamente dal Re al quale ha dichiarato di non volere continuare le trattative per la formazione del Gabinetto, essendo convinto che tutti i suoi sforzi riuscirebbero inutili.

Il Re ha quindi continuato le consultazioni con gli uomini politici.

Romanones ha dichiarato che anche se tutti i mezzi fallissero e la formazione di un Gabinetto di sinistra si dimostrasse impossibile, il Re non potrebbe tuttavia rimanere senza un Governo.

Il generale Barrera dal canto suo ritiene necessario l'unione di tutti gli elementi della destra e dell'ordine.

La Borsa, in opposizione con il nervosismo politico, dimostra ottimismo circa la soluzione della situazione.

Dimostrazioni a Madrid
L'arrivo della Regina

Secondo notizie da Madrid anche ieri sono avvenute dimostrazioni nel centro della città, prontamente represse dalla polizia.

Berenguer ha presieduto, al Ministero della Guerra, una riunione delle personalità della destra e del centro per trattare intorno alla costituzione di un Governo di concentrazione monarchica.

La Regina è arrivata a Madrid ieri sera ricevuta alla stazione dalla famiglia reale e da una folla enorme che l'ha vivamente acclamata. Il Re non si trovava alla stazione all'arrivo della Sovrana. Dalla stazione la folla si è recata alla Reggia facendo ai Sovrani una grandiosa dimostrazione di simpatia.

Una riunione di personalita' monarchiche

I direttori dei giornali si sono riuniti alla sede del giornale «El Sol» per esaminare la situazione sorta in seguito al ripristino della censura.

Una riunione di personalità monarchiche si è tenuta alle ore 20 al Ministero della Guerra, sotto la presidenza del generale Berenguer. I seguenti capi partito presero parte all'adunanza: Maura, il conte di Buggallal, Garcia Prietro, il conte di Romanones, il signor La Cierva, il rappresentante del signor Cambo.

Il conte di Romanones ha dichiarato, entrando al Ministero: «Ritengo che la nostra riunione sarà lunga». Tutte le personalità si sono fatte portare il pranzo al Ministero.

Si assicura che da questa riunione uscirà un Gabinetto di concentrazione monarchica presieduto dal signor La Cierva e di cui farebbero parte i signori Romanones e Garcia Prieto. Si dice anche che il nuovo Gabinetto presterà giuramento questa notte.

Dimostrazioni repubblicane

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Madrid che ieri parecchi gruppi di giovani, fra i quali si notavano studenti, hanno percorso le strade del centro della città, lanciando il grido di «Viva la repubblica». La polizia ha dovuto intervenire ed ha caricato a piattonate i gruppi che si sono dispersi, riformandosi poi più lungi. Degli arresti sono stati operati. Vi sono alcuni feriti leggeri. I manifestanti hanno lasciato una vettura dandole fuoco.

La proclamazione della dittatura

Il generale Forrell, Sottosegretario provvisorio alla Guerra, ha smentito che movimenti militari di carattere conservatore o rivoluzionario sieno stati progettati o sieno in corso di esecuzione. L'attività delle forze militari, ha soggiunto il Sottosegretario, si limita alle solite precauzioni per il mantenimento dell'ordine e della normalità. Secondo altre notizie, invece, la proclamazione della dittatura veniva data per certa per questa notte. Fra poche ore dovrebbe essere anche disposta la sospensione di tutti i servizi telefonici interni e coll'estero. Già nel pomeriggio il Governo ha ripristinato la censura della stampa.

Subito dopo il ritorno della Regina da Londra, nel corso della notte, verrebbe — a quanto si afferma — proclamato lo stato d'assedio in tutta la Spagna e verrà proclamata la dittatura militare. Il generale Cavalcanati ha dichiarato che egli e i suoi amici non possono più rimanere spettatori indifferenti di quanto si sta svolgendo nel Paese. Si afferma che egli abbia trovato l'adesione dei generali Saro e Barrera. Quest'ultimo è uno dei più capaci ed energici Generali dell'esercito spagnolo. Attualmente i tre generali stanno trattando con Berenguer e il Gabinetto dimissionario.

Le spese per la Marina in Francia
Un nuovo aumento

PARIGI, 18. — Il «Temps», in un articolo intitolato «Il Bilancio della Marina», scrive che il Bilancio della Marina da guerra francese, in base alle cifre contenute nel rapporto del deputato Stern, ora distribuito alla Camera, ammonta quest'anno ad un totale di 2.856.511.533 franchi. Esso accusa un aumento di 133 milioni e 770.144 tranchi in confronto al Bilancio votato nel 1930. A questi crediti si devono aggiungere circa 266 milioni di spese per immobili di primo impianto.

Dopo aver osservato che la caratteristica essenziale del bilancio di quest'anno è la preponderanza molto netta accordata ai crediti relativi ai lavori nuovi, il giornale scrive che il Bilancio è nell'insieme soddisfacente. Sulle 239.724 tonnellate di bastimenti leggeri autorizzate nel periodo dal 1922 al 1930 incluso, 124.852 tonnellate ossia il 52 per cento sono gia entrate in servizio. Sulle 32.660 tonnellate di navi portaeroplani figuranti nel programma dal 1922 al 1930 incluso, il 70 per cento con le 22500 tonnellate del «Bearn» sono in servizio. Sulle 59202 tonnellate di sottomarini autorizzate dal 1922 al 1930 il 17,1 per cento sono entrate in servizio e inoltre una proporzione relativamente considerevole di sottomarini, è in galleggiamento o alle prove.

Dopo avere affermato che la Francia continua con regolarità e senza fretta la costruzione delle sue forze navali, il giornale conclude dicendo che la scarsezza degli effettivi degli equipaggi costringerà a porre delle navi in riserva e questo è uno dei punti foschi della situazione.

I seri sacrifici consentiti dal Paese in favore della sua Marina da guerra, che esso circonda della sua calda affezione, termina il «Temps», potrebbero essere compromessi dalla crisi quantitativa.

Nevicata a Milano
Cadute disastrose

MILANO, 18. — Per la prima volta in questo inverno, Milano si è oggi ricoperto di neve caduta assai fitta in diverse riprese durante la giornata.

Il traffico è stato un po' ostacolato dalla neve che ha provocato anche diverse cadute, alcune delle quali hanno avuto conseguenze funeste. Si sono infatti avuti a deplorare la morte di due uomini e il ferimento di una signora che ha dovuto essere ricoverata all'Ospedale.

Vittime e feriti per un deragliamento ferroviario

BUDAPEST, 18. — *Durante i lavori per lo sgombero delle linee ferroviarie ostruite dalla neve, è deragliato, a causa della rottura del binario, nei pressi della stazione di Sumeg, nella transdanubiana, un treno trainato da due locomotive. Una locomotiva si è capovolta causando la morte del macchinista, mentre sette ferrovieri hanno riportato ferite più o meno gravi. In seguito al deragliamento, la linea ferroviaria è stata danneggiata.*

Cessate le nevicate, il traffico ferroviario ha potuto essere ripreso su quasi tutte le linee. Il servizio telefonico e telegrafico non ha potuto essere ancora totalmente ripristinato. Il Presidente del Consiglio, Bethlem, che domenica scorsa si è recato a Inke dove ha in affitto una tenuta, non ha potuto far ritorno alla capitale a causa del servizio ferroviario interrotto su quella linea locale. Nel distretto di Zala si registrano altri tre casi di assideramento.

Il gesto di un pazzo
Danneggia un celebre quadro del Rembrandt

AMSTERDAM, 18. — *La polizia comunica che un individuo, recatosi al Museo d'Arte, ha gravemente danneggiato con cinque colpi di accetta il quadro "La lezione di anatomia" di Rembrandt. L'autore dell'inconcepibile vandalismo, che è un olandese di trentatè anni, prontamente arrestato non ha dato alcuna spiegazione del suo gesto. Uno dei tagli prodotti nella tela è lungo circa trenta centimetri. Sembra però che si tratti non dell'originale dell'opera ma di una copia del quadro eseguita posteriormente dallo stesso Rembrandt che aveva già subito danno in seguito ad un incendio.*

Il bilancio dell'Agricoltura discusso alla Camera dei Deputati

ROMA, 17. — (Camera). — Presiede S. E. Giuriati. Sono presentati vari progetti di legge, fra cui uno del Capo del Governo per la conversione in legge del R. D. L. 19 gennaio 1931 n. 91, recante norme per l'estensione al personale degli Enti locali delle disposizioni sul trattamento di quiescenza dettate nei riguardi dei dipendenti statali dal R. Decreto Legge 24 novembre 1930 n. 1502. Altri parecchi disegni di legge sono approvati senza discussione.

Ripresa la discussione sul bilancio della Agricoltura, parlano: Tassinari, mettendo in rilievo il disagio dell'agricoltura che, per quanto attenuato dai provvedimenti del Governo, permane, soprattutto per il forte ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli e per la pressione tributaria; Vizzani, che si occupa del problema zootecnico; Banelli, trattando della pesca; Viale, che intrattiene la Camera sui problemi della montagna; De Nobili che parla della frutticoltura.

In ultimo di seduta, l'on. Amicucci presenta la relazione sul seguente disegno di legge: «Modificazioni alle vigenti disposizioni sulle concessioni ferroviarie di viaggio ai giornalisti».

Corriere sovietico ucciso sulla frontiera rumena

BUCAREST, 18. — *Secondo i giornali una vera battaglia si è svolta sul Nistro, tra una pattuglia di guardie di frontiera romena e un corriere sovietico che aveva tentato di attraversare il fiume per entrare in territorio romeno. Dopo un lungo scambio di colpi d'arma da fuoco, durante il quale due guardie romene venivano ferite, il corriere rimaneva ucciso. Egli è risultato essere un disertore romeno che da dieci anni si era messo al servizio dello spionaggio russo.*

Straordinari mutamenti del suolo nei paesi devastati dal terremoto

WELLINGTON, 18. — *Presso Gisborne, in seguito all'ultimo terremoto, sono avvenuti straordinari mutamenti nel suolo. La spiaggia si è innalzata di circa tre metri per una lunghezza di oltre due miglia e su questa elevazione del terreno si è aperto un ampissimo stagno da cui escono gas e colonne di acqua calda. L'acqua ha allagato tutta la costa circostante i cui alberi sono sommersi, dando l'impressione di una foresta subacqua.*

Aeroplano che precipita su una casa sfondandola
L'aviatore rimane incolume

LONDRA, 18. — *Un incidente aviatorio ha potuto essere ripreso su quasi tutte conseguenze per le persone, si è verificato nel pomeriggio di oggi. Un apparecchio dell'aeronautica militare è andato a finire sul tetto di una casa di Heathclose, presso Hanpstead, sfondandolo. Il tenente pilota, che si trovava solo a bordo, è rimasto incolume e compiendo miracoli di acrobazia è riuscito a trarsi d'impaccio prima che si venisse in suo aiuto.*

Validita' dei francobolli celebrativi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 26 gennaio 1931 N. 97 che proroga a tutto il 31 marzo il termine di validità dei francobolli speciali celebrativi delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con ... Principessa del Belgio.

Nuovo ribasso segnato dai numeri indici

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate nella seconda settimana di febbraio la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una lieve diminuzione del 0,13 per cento, passando da 358,62 a 358,16 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 27,88 a 27,92.

Tassa sugli scambi

A decorrere dal 1. febbraio corrente, la tassa di scambio è dovuta:

a) sugli spiriti puri di produzione nazionale: una volta tanto in via di abbonamento, in confronto dei soli fabbricanti, con l'applicazione dell'aliquota di lire 1.50 per cento sul prezzo medio di mercato, al lordo dell'imposta di fabbricazione, dei quantitativi a chiunque venduti dal fabbricante nel periodo di tempo cui l'abbonamento si riferisce;

b) per gli spiriti denaturati di produzione nazionale: una volta tanto in via di abonamento, in confronto dei soli fabbricanti, con l'applicazione dell'aliquota del 2.25 per cento del prezzo medio di mercato dei quantitativi di spiriti denaturati a chiunque venduti dal fabbricante nel periodo cui si riferisce l'abbonamento;

c) per gli spiriti provenienti dall'estero, sia puri che denaturati, soggetti a sopratassa di confine: una volta tanto in modo virtuale con versamento alle Dogane mediante applicazione dell'aliquota di lire 1.50 sul valore dichiarato, aumentato della corrispondente sopratassa di confine.

La tassa di scambio pagata in abbonamento o all'atto della impostazione, è comprensiva anche di quella di bollo dovuta sulle note, fatture e quietanze che vengono rilasciate per gli scambi successivi.

Per il periodo dal 1. febbraio al 31 dicembre 1931, devono venire stipulate presso il competente Ufficio del Registro, nuove convenzioni in base alle modificazioni sopraindicate.

Quaresima - Le Ceneri

Antichissima origine - I primitivi riti - Il Papa a piedi scalzi - Gli stoppini del Papa - Sisto V e il giorno delle Ceneri - Le Ceneri del Papa - La Cappella Papale

S'apre, col giorno delle Ceneri, quel periodo di raccoglimento e di penitenza che la Chiesa chiama Quaresima: e poichè s'inizia, con esso, l'obbligo del digiuno, è anche detto «caput dieiunii».

Dopo la dissipazione dei giorni allegri del Carnevale, ecco il richiamo alla suprema realtà della morte. Al detto del poeta: «mors ultima linea rerum», ben corrisponde l'ammonimento che il sacerdote fa oggi ad ogni fedele che s'accosti a ricevere le ceneri col rituale: «Memento homo quia pulvis est et in pulverem reverteris».

Prima d'esser posate sul capo dei fedeli le ceneri vengono con rito speciale e suggestivo benedette. Si traggono queste ceneri dai rami dell'ulivo, benedetti il giorno delle Palme. La benedizione delle ceneri è uno dei riti più solenni e severi di tutto l'anno.

Il sacerdote, benedicendole, chiede al Signore che le renda strumento di santificazione per quanti le riceveranno, come simbolo di interna contrizione: poi le asperge di acqua benedetta, le profuma con l'incenso e le impone sul capo ai fedeli.

Nelle religione di ogni popolo vi sono riti e simboli di penitenza: e per fermarsi solamente a quella ebraica, si ha dalle Sacre Scritture, che come il lavare le vesti e dar profumi al capo era simbolo di gioia e di felicità e così, al contrario, lo spargersi sul capo della cenere era indizio e segno di profondo dolore e di umiliazione. La frase cibarsi di cenere — «cibavit me cinere» — che ricorre nei libri santi, è spiegata da Livano dicendo che quelli che stavano in lutto pigliavano la pasta e, facendone focaccie, la cuocevano sotto la cenere e si pascevano di quelle, e però era difficile, anche usandosi diligenza, scuoter da essa tutta la cenere.

L'uso delle ceneri trae la sua origine dai primi tempi del Cristianesimo, facendo parte del rituale di penitenza, e ricevette la sua sanzione col venir fissato in un giorno determinato dell'anno, accompagnato da quella solennità di cerimonie quali solo la Chiesa sa spiegare nell'esercizio del culto divino.

Col segno della cenere i penitenti dei primi secoli del Cristianesimo venivano distinto dal rimanente dei fedeli, e Tertulliano li chiama «concinerati»; nel giorno delle Ceneri si usava, secondo gli antichi canoni, far cominciare ai peccatori il corso della penitenza pubblica.

Gli accenni più antichi, negli «Ordines Romani», dicono: «Pontifex dat cinerem», il pontefice distribuisce la cenere. E un altro: «Frattanto dal cardinale prete più giovane si benedice la cenere. Indi il Papa coi cardinali e la scuola dei cantori, va alla sua cattedra dietro l'altare e il primo dei vescovi glie ne asperge il capo dicendo: «Memento homo» ecc. Poi il Papa impone la cenere ai vescovi, ai cardinali e agli altri ordini...».

Più tardi da questa formula di ammonimento del «Memento homo» si escluse il Papa perchè, ricordando questo rito le antiche pubbliche penitenze ed essendo esse una specie di giudizio ecclesiastico, non poteva soggiacervi il Papa. Pare che siasi cominciata a tralasciare sotto Urbano V eletto nel 1378: e anche oggi il cardinale penitenziere, dando sul capo al Papa le ceneri, non dice quelle parole limitandosi a imporle con un segno di croce.

San Gregorio I, del 590, ordinò doversi mettere le ceneri sul capo de' fedeli all'inizio della Quaresima: il Concilio di Benevento del 1091 decretò che tutti i fedeli andassero a ricevere le ceneri il mercoledì avanti la prima domenica di Quaresima; Clemente VI nel 1362 fece privilegiato il mercoledì delle ceneri e ordinò che qualunque festa cadesse in quel giorno fosse trasportata in altro.

In un primo tempo il clero o le sacre vergini vengono eccettuati dal prender le ceneri, data la dignità del loro carattere e la santità della loro professione: più tardi, però, anche questa eccezione viene a cessare, restando obbligo a tutti i fedeli di ricevere le ceneri. Il Concilio di Benevento, sopra ricordato, prescrive, infatti: «Tutti, tanto sacerdoti quanto laici, uomini e donne, in quel giorno — il mercoledì avanti la prima domenica di Quaresima — ricevono sopra il capo le ceneri».

Le donne le devono ricevere, non sopra i veli, ma proprio sopra i capelli. C'è anche il caso che un sacerdote se le debba imporre da sè, ed è quando non vi è altro sacerdote che possa farlo.

La formula con la quale le ceneri vengono date è sempre quella, onde è oggetto di curiosità l'aneddoto di Bonifacio VIII che, dando le ceneri all'arcivescovo di Genova, Porchetto Spinola, ch'era fervente ghibellino, gli disse: «Memento homo qui Ghibellinus es et in pulverem cum Ghibellinis reverteris».

Recavasi, anticamente, il Papa a celebrare il mercoledì delle Ceneri a Santa Anastasia; e dopo averle qui distribuite, seguito dai cardinali, dal clero e dal popolo, a piedi scalzi, portavasi a Santa Sabina per aprirvi la serie delle stazioni quaresimali: e questa consuetudine durò sino all'epoca dell'esilio di Avignone.

Finita la messa a Santa Sabina, un accolito prendeva uno stoppino, detto «papiro», e lo intingeva nell'olio di una lampada, e, dopo averlo ben pulito, lo presentava al Papa che lo benediceva e lo baciava, in onore della Santa. L'accolito diceva, in latino, al Papa: «Oggi vi fu stazione a Santa Sabina, che ti saluta». Il Papa rispondeva: «Deo gratias» e consegnava lo stoppino ad un cubicolario il quale lo riponeva e lo custodiva sino alla morte del Papa, per unirlo con quelli delle altre stazioni alle quali il Pontefice interveniva, e nelle quali facevasi la stessa cerimonia. Si raccoglievano tutti in un cuscinetto che si poneva poi dentro la cassa mortuaria sotto la testa del Papa defunto; e potevasi così, dal numero degli stoppini, contare a quante stazioni era intervenuto il Pontefice.

Dopo la funzione in Santa Sabina, il Papa passava nella sacrestia ove gli si lavavano i piedi con acque odorose e si rimetteva le scarpe.

Queste funzioni trascurate alquanto nel 500, furono, alla fine del secolo, riprese da Sisto V, che, a tale scopo, fece restaurare la chiesa di Santa Sabina, nella quale il mercoledì delle Ceneri si celebra, e la strada che a questa basilica conduce.

Gli ultimi papi che si recarono a Santa Sabina per le Ceneri furono Benedetto XIV e Clemente XIII che vi si recò in treno nobile. Da Clemente XIV venne stabilito di celebrare la funzione delle Ceneri nella Cappella del Palazzo, ove abitava il Papa e, però, fu celebrata al Quirinale e al Vaticano.

I cardinali si recarono alle Cappelle in vesti e cappe paonazze: il Papa con piviale rosso. Asceso il trono riceve l'obbedienza dei cardinali, dopo la quale gli stessi si vestono dei paramenti sacri. Indi l'ultimo uditore di Rota prende dall'altare il piatto d'argento dorato colle ceneri e le presenta genuflesso al Papa perchè le benedica. Dopo la benedizione il cardinale penitenziere, al quale tocca cantare la messa, senza guanti, senza anello pontificale e senza mitra, salendo sullo sgabello della sedia pontificia, fatta una profonda riverenza in piedi, impone le ceneri in forma di croce sul capo del Pontefice sedente in soglio, senza, per altro, pronunziare le solite parole rituali del «Memento homo».

Di poi il Papa, al quale viene messo davanti un grembiale di lino con croce d'oro ricamata nel mezzo, dà le ceneri al medesimo cardinale penitenziere, proseguendosi la distribuzione, secondo la dignità, sino ai forestieri ammessi, per speciale concessione del Papa, alla cerimonia.

Terminata la funzione, il Papa si lava le mani e per meglio pulirle adopera anche la mollica di pane e il limone.

Era poi uso che al Vangelo il procuratore generale dei Teatini recitasse il sermone di circostanza: mentre anticamente tali discorsi si tenevano dal cardinale penitenziere, che molte volte destinava chi doveva supplirlo: e, per chi ama le curiosità, v'è tutta una raccolta di questi discorsi.

C. L.

Notizie in breve

UN VIOLENTO INCENDIO è scoppiato nel magazzino del reparto sottomarini dell'Arsenale di Tolone. Il fuoco si sviluppò nell'officina delle torpedini trovando facile esca nel materiale infiammabile colà accumulato. Il danno si aggira sui sedici milioni.

PER AVER IMPOSTATO UNA LETTERA certo Fehni venne condannato dalla Corte Marziale di Menemem (Turchia) a 45 giorni di reclusione. La lettera conteneva frasi ingiuriose per il Governo, e chi la scrisse, Mohamed Alì, venne condannato a tre anni di carcere.

CONTINUANO LE DIATRIBE tra l'ex giudice Coesch e il Major di Cicago, Tomson, il quale è stato accusato dal suo avversario di essere stato eletto sindaco col concorso di Al Capone in compenso di favori inconfessabili.

IN UN CANALE presso Cremona è stato trovato il cadavere straziato del contadino Primizio Lucchini fu Cesare di anni 69 detto l'«americano», molto conosciuto perchè di carattere violento ed attaccabrighe. Il Lucchini venne colpito proditoriamente a bastonate mentre camminava lungo l'argine del canale. Venne tratto in arresto quale sospetto autore dell'omicidio il fratello di una nuora che il Lucchini avrebbe insidiato nell'onore.

HA UCCISO LA MOGLIE in circostanze drammatiche il commerciante Lido Giusti di anni 28 da Firenze. La moglie con la quale non andava d'accordo, si era rifugiata presso il padre.

Il Giusti, offeso, si recò per invitarla a ritornare al letto coniugale. La trovò mentre stava attingendo acqua, e senza pronunciar parola, eccitato dall'ira, le sparò contro tre colpi di rivoltella freddandola.

PER RICORDARE LA VISITA DEL DUCE a Lucca, nel giorno dell'anniversario (12 maggio) si inaugurerà nella città una fontana monumentale, alta sette metri e larga nove, opera dello scultore Petroni.

I marmi occorrenti sono stati offerti da alcune ditte industriali e le maestranze hanno prestato gratuitamente la loro operta.

CINQUE COPPIE DI CONIUGI hanno celebrato nello stesso giorno a Lerico (Trento) le nozze d'oro. Gli sposi sono tutti arzilli ed in ottima salute nonostante l'età avanzata.

I dieci vecchietti, che hanno complessivamente la invidiabile età di quasi 800 anni, sono stati festeggiati vivamente dalla popolazione.

A TOKIO, il consigliere privato dell'Imperatore, Itasu Matsmuro, è stato colpito da un insulto apoplettico mentre al palazzo imperiale prendeva parte alla discussione sulla riforma delle legge elettorale. Nonostante il pronto intervento di un medico, Itasu Matusmuro è morto subito dopo.

PER DISCUTERE SULLA SITUAZIONE INDIANA, Gandhi ha avuto ieri l'annunciato colloquio col Vicerè dell'India a Nuova Delhi.

Il colloquio è durato quattro ore e sarà ripreso domattina. Nei circoli indiani segna ottimismo.

UN GUARDIANO DELLE CARCERI DI MIUSK, improvvisamente impazzito, ha cominciato a sparare sui detenuti. Uno è rimasto colpito mortalmente e due gravemente feriti. Credendo trattarsi di una rivolta di reclusi, il comandante ha ordinato di sparare sui fuggitivi, tre dei quali sono rimasti feriti e cinque versano in pericolo di vita.

CRONACA CITTADINA

Le Ceneri

Il Carnevale — anche quest'anno — è passato e la gaia festività si tramuta — oggi — in un mistico raccoglimento. Dalle sale dorate dove le luci si spengono quasi con dolente nostalgia, si passa alla pace austera, solenne delle basiliche e delle chiese a raccogliere sul campo le simboliche ceneri e a ascoltare il monito della frailezza e della caducità umana. Il grasso Carnevale si è ritirato in disparte per dar luogo alla magra Quaresima.

Oggi è il periodo di trapasso; il ponte gettato tra i due periodi dell'anno così diversi tra loro. Ma questa diversità passa oggi quasi inavvertita tra noi. Sono lontani i tempi in cui il Carnevale rappresentava veramente un eccezionale periodo dell'anno, quello in cui era lecito coprirsi il volto di una maschera e folleggiare in tutti i sensi e nella più sfrenata libertà. Il "semel in anno licet insanire" non è più un motto che possa trovare una corrispondenza nella nostra mentalità e nella nostra costumanza. Un po' per le mutate condizioni di vita, un po' anche perchè quello che un tempo era eccezione carnevalesca è diventata quasi la norma costante. Vogliamo alludere alle danze che ai nostri nonni e alle nostre nonne erano concesse soltanto nei giorni di Carnevale. Oggi la danza non è più una esplicazione temporanea di festività o di gaiezza, ma è divenuto lo svago di ogni stagione. Ciò non toglie però a questo giorno dedicato alla contrizione e al pentimento la sua mistica espressione. Prona presso l'altare le nostre donne ricevono sul capo il pizzico delle ceneri, e ascoltano le parole ammonitrici. La pia tradizione prosegue inalterata, come un'arca di alleanza che si tramanda di padre in figlio dai più lontani progenitori ai più tardi nipoti. E' l'atto di contrizione che ciascuno di noi fa nell'interno della propria coscienza in questo giorno che una mistica tradizione vuole dedicato al raccoglimento.

E nel raccoglimento — spesso — si maturano le opere buone.

Di Quaresima non si balla

La R. Questura ci comunica:

Pervengono alla R. Questura domande per concessioni di licenze per balli pubblici e trattenimenti danzanti, da tenersi nell'attuale periodo di Quaresima e specialmente per il giorno di metà Quaresima. Si avvertono gli interessati che la R. Questura, conformemente a quanto ebbe già a praticare negli anni decorsi, non concederà, durante il periodo di Quaresima e per qualsiasi ragione, alcuna licenza del genere. Similmente non saranno concesse autorizzazioni per balli pubblici nel giorno di Pasqua.

La benedizione delle ceneri in Duomo

Stamane, preceduta dalla benedizione delle Ceneri, alla quale hanno presenziato numerosi fedeli, alle ore 10.30 è stata celebrata da mons. Mauro la messa solenne con assistenza di S. E. Mons. Nogara.

Dopo la messa, il quaresimalista, il valente oratore Rev. mons. De Donno, ha iniziato con una magnifica orazione il periodo di predicazione quaresimale.

I negozi oggi chiuderanno

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che oggi, mercoledì 18, ricorrendo la solennità delle Ceneri, i negozi cittadini nel pomeriggio resteranno chiusi.

Fin dove arrivano le onde sonore del nostro Campanone?

Egregio Signor Direttore,

Perdoni se Le rivolgo una domanda che a rigore di logica dovrebbe piuttosto essere indirizzata ai signori Corrispondenti ed ai lettori del di Lei giornale:

Fino a quale distanza si percepiscono le onde sonore della campana maggiore del nostro Duomo?

E' una domanda che mi sono fatta più volte, specie nell'occasione solenne del «campanone della mezzanotte» dell'ultimo giorno di Carnovale. Occasione che mi pare la più propizia per gli ascoltatori lontani (escluso naturalmente i ballerini impenitenti!), sempreché nei dintorni della città non ci sia la concorrenza di altre campane.

Grazie dell'ospitalità.

C.

Le operazioni per il censimento
L'insediamento della Commissione

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha insediata, nel pomeriggio di ieri, la Commissione di Vigilanza sulle operazioni relative al settimo Censimento della popolazione del Comune di Udine, indicando specificatamente ad essa i compiti che le spettano ed invitandola ad esaminare sia il progetto indicante la ripartizione del territorio comunale in sezioni come i piani topografici compilati dall'Ufficio Municipale, secondo le istruzioni ricevute dall'Istituto Centrale di Statistica.

La Commissione è così costituita da S. E. il Prefetto, avv. cav. uff. Luigi Dianese Primo Pretore, Presidente; Mons. Giovanni Mauro, Arciprete della Metropolitana; Loria Liberale direttore didattico del Comune; Decanini Evaristo rappresentante l'Associazione dei datori di lavoro ed il dott Antonio Giusti rappresentante l'Associazione dei prestatori d'opera; ha iniziato subito i suoi lavori approvando la divisione del territorio del Comune ed i piani topografici come predisposti dall'Ufficio.

L'opera dell'Istituto di Liquidazione nella relazione di S. E. Morpurgo

Da un comunicato della «Stefani» apprendiamo:

«S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Morpurgo che gli ha fatto una relazione sull'opera svolta dall'Istituto di liquidazione nell'ultimo quadriennio.

S. E. il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento».

Ci compiacciamo con l'illustre concittadino per l'altissimo riconoscimento della sua attività sempre rivolta ai supremi interessi della vita nazionale.

Giovane medico udinese che si distingue

Ci piace segnalare la meravigliosa ed intelligente attività del giovanissimo medico-chirurgo udinese dott. Pasquale Tremonti, figlio del concittadino cav. uff. Angelo. Ricordiamo tra altro che recentemente ha vinto il concorso per l'assegnazione della borsa di studio di lire 10 mila erogato dal Ministero della Educazione Nazionale fra i laureati della Università di Padova, limitata alla Fisio Patologia.

Ora il dott. Tremonti trovasi alla Università libera di Bruxelles dove frequenta il corso tecnico pratico di Medicina Terapeutica Sperimentale e Farmacodinamica, col proposito di portare a termine, entro il prossimo luglio, due lavori sperimentali di notevole importanza.

Vivissime congratulazioni al giovane dottore e auguri di sempre più brillante carriera.

Adunate dei Corsi premilitari

Tutti i Premilitari del primo corso dovranno presentarsi domani, giovedì 19 corrente, alle ore 20.30, alla palestra del Ginnasio Liceo in Piazza Umberto I per partecipare alla lezione di teoria e ginnastica.

Domenica 22 corrente gli allievi del primo corso si presenteranno in caserma alle ore 7 per partecipare alla prima lezione di tiro a segno.

Coloro che non si presenteranno non verranno ammessi agli esami.

Tesseramento degli artigiani

Gli artigiani del Friuli sono avvertiti che è stata iniziata la distribuzione delle tessere per l'anno 1931.

La circolare che accompagna le modalità per ottenere l'invio della tessera specifica i vantaggi morali ed assistenziali cui essa dà diritto.

Eccezionale nevicata in Carnia e temporale estivo in città

Ieri sera in pieno inverno si è avuto un curioso fenomeno a Udine: un vero temporale estivo con accompagnamento di lampi e tuoni e con rovesci di acqua che spazzarono le strade.

Il barometro precipitò subito a 751 millimetri, ed il termometro che nella mattina aveva segnato 4 gradi sopra zero, raggiunse nella serata gradi 8. Caddero millimetri 34 di acqua, mentre sulle Prealpi e in Carnia nevicò abbondantemente. Basti dire che a Tarvisio caddero in poche ore 30 centimetri di neve fresca.

La nevicata ha imbiancato le vallate poco sopra di Gemona; già se ne trova le prime traccie a Venzone.

Stamane in Val Canale nevicava ancora, ma si deve ritenere passata la fase del maltempo perchè il barometro ha forte tendenza al rialzo.

Nonostante la eccezionale nevicata, il traffico ferroviario si è svolto normalmente. Non si segnalano nè interruzioni, nè ritardi.

Dopolavoristi udinesi a Nevegal

Domenica, alle gare sciatorie di Nevegal, hanno partecipato anche i dopolavoristi udinesi, un gruppo di oltre una cinquantina, capitanato dall'egregio ing. Rasi.

I dopolavoristi si portarono sul luogo con un autobus, ed ebbero un vero successo di simpatia.

Concorsero poi a Nevegal con tre squadre che ottennero un bel successo.

A Belluno essi furono festeggiatissimi, e cantarono le nostre villotte in Teatro (ove ferveva la festa del veglione) e nel domani anche in piazza presenti migliaia di persone, che acclamarono a Udine, plaudendo calorosamente i nostri giovani.

Il carnevale dell'orologio

Regolatore supremo degli orologi udinesi, almeno nelle intenzioni di chi ha fatto innalzare la elegante torre di Piazza Vittorio Emanuele II, e l'ha dotata dei due grandi «segna-ore» che tutti possono consultare, supremo regolatore, diciamo, dovrebbe essere l'orologio di cui quella Torre è munita. Eb bene: anche quell'orologio ha voluto ieri, ultimo giorno di Carnovale, prendersi il suo svago. E chi oserà fargliene rimprovero?... Con un carnevale così breve, con un suo «ultimo giorno» piovoso e ventoso come quello ch'ebbe ieri, un po' di spasso era ben giustificato!

E l'orologio, questo spasso se lo è dato, da principe degli orologi cittadini; ed in luogo di suonare le 14 — le 2 pomeridiane, dicevano i nostri buoni vecchi — ha battuto di fila la bellezza di 250 quarti!... Un lungo valzer accelerato, dunque!

Speriamo che sia stato sufficiente questo giro di valzer a stancarlo e... a calmarlo per un qualunque ballerino; che se volesse ripetere lo scherzo anche ora che siamo nella stagione della «penitenza», bisognerà che qualcuno gli ricordi l'ordinanza del Regio Questore: in Quaresima non si balla!...

L'ultimo giorno di Carnovale

I trattenimenti all'Uccellis
La pipinute furlane e il suo attaccamento alla terra natia

Ieri, con due trattenimenti, nel Reale Collegio Femminile Uccellis (uno alle ore 16 ed uno alle 21) sono state chiuse le feste che ogni anno si sogliono concedere alle gentili allieve negli ultimi giorni del Carnevole. Al trattenimento pomeridiano, assisteva numerosissimo pubblico, non inferiore a quello che aveva ammirato e già applaudito domenica e lunedì le brave protagoniste: pubblico formato nella quasi totalità di parenti e congiunti delle educande; mentre il trattenimento serale è stato svolo nella serena intimità del Collegio — attrici e spettatrici le Collegiali, presenti le loro istitutrici, il Consiglio, qualche parente delle giovani e qualche invitato.

Facevano gli onori di casa il Presidente, on. co. Gino di Caporiacco e la direttrice prof. Tullia Bazzi. Notiamo: il Vice Podestà co. Giovanni Gropplero; il segretario particolare del Podestà capitano cav. Luigi Bonanni; il cav. Lionello Leskovic; il pro. cav. barone Enrico Morpurgo; il cav. uff. dott. Virginio Doretti; il dott. Marzuttini medico del Collegio; il dott. Giuseppe Calligaris; il cav. Della Savia; il cav. Maurizio Scoccimarro. E c'erano alcune signore — mamme di allieve: proprio, una festa di famiglia.

Ed era tutto intimo, tutto gaio, lo spettacolo di tanta gioventù, serena, sorridente, che divertendo se stessa compostamente divertiva un mondo gli altri — sia che danzassero tra loro, nei multiformi e variopinti costumi fantastici, sia che ritmicamente si movessero aggraziate nei balletti e negli scherzi musicali. E il ristretto pubblico applaudiva ad ogni numero del programma, con entusiasmo non minore di quello che avesse dimostrato il gran pubblico delle «rappresentazioni» precedenti: e applaudiva, ed ammirava non soltanto la perfetta, insuperabile esecuzione e la paziente bravura spiegata dalle istitutrici signorine Giuliana Picotto e Giorgina Rossi (che accompagnava al piano) nell'educare al canto e alle figurazioni le care giovinette.

Così furono gustati: il balletto «Gli scarabei», dato dalle minuscole allieve della prima e seconda elementare; e lo scherzo musicale «La Pastorella», e il «pasticcio alla piemontese: Le mie bambole».

Anna Fabris, la poetessa d'ogni affetto e d'ogni sentimento gentile, ha contribuito anch'essa, al «pasticcio», col profumo della sua vena spontanea, con questi versi, che la bambola friulana — l'allieva Lina Pedrazzi — ha molto egregiamente declamati:

I soi 'ne pipinute
di vecio zoc furlan
no sai balà lis dansis
c'a no an savor nostràn;

lenghis c'a son forestis
no sai a fevelà;
no ài fôr di me bilizis,
par fàmi rimirà;

epûr la paroncine
a mi mi vûl plui ben;
de ciare so nonute
vif il ricuard iò i ten;

de ciare so nonute
che bandonant il nit,
contente mi à puartade
cun sè fin' a marit.

Jo i conti a paronsine,
quan-che il moment mi pâr
di ce che un timp discevin
atôr dal fogolâr,

di féminis furlanis
dutis amor, onor
de lor ciare famee
e bravis di lavor...

E iè plui d'une volte
mi dis: — L'è il timp cambiât! —
E iò: — Ma il zoc da stirpe
nol vêlie fedeltât?

Forsi, par no, il Friûl
no isal simpri chel?
e simpri chel no isal
il Agnul dal Cîc'ciel? —

La paronsine alore
mi busse cun afiêt;
e iò cussì capìs
che fedeltât promet.

La ciare paronsine
che, come a mi, il Friûl
i pâr il miôr Païs
c'al sevi sot il nûl...

Anzi... mi à dit che in rosis
il cûr a vûl cambià,
e usgnòt culì tra il public
c'a l'è furlàn butà.

E iò c' ài ciolt violutis
che il non àn de citât
il prin mazzèt i buti
al ciâr bon Podestât

c'al ame li Ucelutis
prontis pal lor doman,
degnis di fa il nidut
cui rams dal zoc nostràn.

E dopo ance violutis
a genitors, amis,
a chei che a-li Ucelutis
a fàsin vici i dis...

Ahi iò! La paronsine
fàs segno c'a mi vûl...
I vor, ma i buti prime
un: «Viva, al ciâr Friûl».

L'applauso più caloroso salutò i versi: alla giovinetta che li ha declamati; all'autrice, che «La Patria» si onora di contare fra i suoi collaboratori.

Nulla diremo delle danze, durante le quali la sala si trasformava in un giardino incantevole di fiori nostrani (una «cargnelle», per esempio) ed esotici (egiziane, spagnole ecc.).

Così l'Uccellis ha chiuso il Carnovale del 1931.

L'ultimo di Carnovale al Dopolavoro Ferroviario

Un po' il tempo, in verità non favorevole e un po' la severità nel controllo alla porta, hanno limitato ieri sera l'affluenza al ballo organizzato al Dopolavoro Ferroviario dall'ing. Rusconi, coadiuvato molto bene dai signori Sferagatta, Gabrielli, Ritella e Comini.

Le danze, al suono di una affiatata orchestrina, si sono subito animate e il brio e l'allegria hanno regnato fino alla fine.

Il trattenimento ha avuto veramente sapore famigliare, come si prefiggono gli organizzatori: difatti, quando a mezzanotte le danze sono state interrotte, gli amici si sono raccolti in grandi tavolate dove hanno fatto un breve spuntino.

Di nuovo poi le danze hanno ripreso il loro fervore, inoltrandosi fino alle 2.

Carnovale e' trapassato

Messer Carnovale è già trapassato. Gli ultimi guizzi al Teatro Puccini, all'Eden, all'Olimpia, alla Rotonda, o meglio dappertutto tanto in città che in provincia, sono stati molto animati e divertenti.

Il brillante trattenimento al Circolo Ufficiali

Organizzato signorilmente dal col. cav. uff. Mombellardo, Presidente del Circolo e del Nastro Azzurro, coadiuvato dal cap. sig. Castronovo si è svolto ieri, al Circolo Ufficiali, con inizio alle 16.30, il ballo dei fanciulli seguito poi da quello degli adulti.

Molte mamme e molti papà hanno accompagnato i loro piccini al trattenimento che subito si è animato tra la gioconda allegria e i sorrisi delle minuscole ballerine e ballerini.

Numerose e veramente carine tra i partecipanti le mascherine che hanno sfoggiato dei costumi molto belli e di buon gusto.

La bella e ricca sala dell'aristocratico circolo è stata teatro della festa dei piccoli e della gioia dei genitori.

Man mano che la festa si è andata animando, anche l'affiatamento tra il mondo piccino si è cimentato e i più piccoli (e ve n'erano parecchi) che non si volevano staccare dalle gonne della mamma e dalle ginocchia dei papà si sono fatti animo e si sono associati ai più vivaci componendo dei gustosi gruppetti.

Come abbiamo detto alla festa hanno partecipato bambini in graziosi costumi. Arlecchini, pierrots coll'immancabile proporzionato mandolino, pierrettes, gnomi, folletti dalla lunga barba bianca e dal purpureo costume, damine aristocratiche e delicate, baiadere, cow-boys, bambole lenci, componevano un'insieme multicolore e oltremodo grazioso.

Naturalmente dall'accoppiamento delle diverse maschrin sortivano le più impensate e assurde unioni: la bambola per nulla spaventata dal diavoletto, il cow-boy assieme alla damina ottocentesca, la baiadera (velatissima ed enigmatica) col buontempone pierrot; abolizione assoluta insomma di tempi e distanze.

Verso le 18.30 le danze sono state interrotte per dar un po' di riposo ai minuscoli ballerini ai quali sono stati distribuiti molti dolci accolti con grida festose.

Dopo il breve rinfresco la orchestra ha ripreso a suonare e la sala si è di nuovo animata e le danze hanno continuato fino alle ore 20.

Quindi dopo un breve riposo ha avuto inizio il ballo per i grandi, al quale hanno preso parte numerose signorine e signore dell'aristocrazia udinese e brillanti ufficiali del presidio.

L'esito naturalmente è stato felice come sempre e ciò si deve alla perfetta organizzazione e alla signorile distinzione con cui è retto il Circolo.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Margherita Sendresen Minari: Alessandro e Aurelia del Torso 25.

DANTE ALIGHIERI — In memoria di Margherita Sendresen Minari: prof. Franco Caratti 10; Renzo Cossio 5.

IN PRETURA

Giudice: dott. Del Piero — P. M.: avv. Gardin; — Cancelliere: signor Polano.

Un furto di biancheria

Il 22 gennaio u. s. certo Enrico Cristante fu G. B., di anni 54, da San Giorgio di Latisana, passando per la strada comunale che mette a Cavallino, vide distesi su di una siepe vari oggetti di biancheria e pensò bene di appropriarsene.

Il Cristante deve anche rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Dopo l'esame delle derubate Luigia Coccolo e Olga Di Rollo, il Giudice condanna l'imputato alla pena complessiva di mesi 4 di reclusione.

Furto di una bicicletta

Palmano Armando, di Giacomo, di anni 18, il 17 gennaio u. s., si impossessò in Udine di una bicicletta momentaneamente appoggiata all'esterno del Caffè-Bar «Vittorio Emanuele», situato nella piazza omonima. Si busca tre mesi di reclusione.

Contravvenzione alla diffida

Il ventenne Giuseppe Zorzenon, da Cormons, è imputato di contravvenzione alla diffida che gli faceva obbligo di non presentarsi a Udine. Il Giudice lo condanna a un mese e mezzo di reclusione.

Ultimo giorno all'Eden dalle ore 14 di Follie del giorno

La grandiosa rivista operetta creata dalla Fox Film col sistema Movietone: «Follie del giorno» è senza dubbio quanto di meglio la cinematografia sonora cantata e parlata abbia eseguito sino ad oggi. E' una meraviglia di quadri, di scene di bozzetti, un vero spettacolo grandioso di varietà, che senza dubbio in nessun teatro del mondo è stato dato ad ammirare. Canzoni le più note e più moderne, un corpo di ballo imponente e coreografia meravigliosa; le girls più belle e brave d'America agiscono in questo film di vivo successo e d'entusiasmo.

Oggi, mercoledì, primo giorno di Quaresima, con orario festivo dalle ore 14, all'Eden accorrerà folla di ammiratori delle cose belle, poichè la rivista di bellezza «Follie del giorno» è un programma che merita essere veduto poichè divertentissimo. Interessante pure il fuori programma notiziario Fox Movietone.

Funebri Vogrig

Abbiamo detto ieri del generale compianto con cui fu appresa la notizia della morte di un buono e bravo giovane: Alfredo Vogrig scomparso nella giovanissima età di 23 anni.

Le onoranze funebri, seguite ieri nel pomeriggio partendo dall'Ospedale Civile, sono riuscite una imponente manifestazione di cordoglio: amici, conoscenti, impiegati postelegrafici, seguirono in lungo accorato corteo la bara sino al Camposanto.

Il corteo stesso era aperto da una schiera di giovanetti dell'Istituto Tomadini e del Rifugio Bambin Gesù.

Molte le corone. Notammo: Carlo ed Elio al caro fratello — I compagni di lavoro — Ufficio Postale della Stazione — Gli amici del fratello Elio — Famiglia Periotti e Pravisani — Famiglia Martini — Famiglia Del Piero — Desolina e Libero al caro Alfredo — Alba Pantaleoni all'amato Alfredo — Gli amici.

Sulla bara posava poi una palma di fiori, con la dedica: «Papà e mamma all'amato Alfredo».

Dall'abitazione al carro funebre la salma venne portata a spalle dagli amici: Guglielmo Moret, Vittorio Roiatti, Ivo Zanarioli e Domenico Deganutti, che durante il percorso del corteo ressero i cordoni.

Dopo le esequie nella chiesa del Civico Ospedale, la salma proseguiva per il Camposanto.

Alla famiglia vive condoglianze.

Un lapsus...

Abbiamo ieri data notizia della morte del signor Giuseppe Craighero, ufficiale postale a Treppo Carnico, e non a Treppo Grande come erroneamente fu stampato. Il decesso del signor Craighero funzionario stimato e benvoluto per rettitudine, onestà e laboriosità, è stato appreso in Carnia, ed in special modo nella vallata del But, con generale senso di compianto e di sentito cordoglio.

Automobilismo
Bella vittoria di un friulano

A Verona, nel criterium invernale di regolarità auto-sciistico, composto di una gara in salita con un'aggiunta di un tratto sciatorio di sei chilometri, l'udinese Alberto Kechler si è classificato primo fra le cilindrate oltre i 1500.

Per la bella vittoria ci compiacciamo vivamente col valente concittadino.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **MICHELLONI** con animo grato e commosso, ringrazia vivamente il **cav. dott. prof. Luigi Rieppi**, primario dell'Ospedale Civile, per la brillante e riuscitissima operazione chirurgica (che si presentava pericolosa) e per l'assistenza più che paterna praticate alla propria congiunta e plaude all'opera dell'infaticabile scienziato.

Martignacco, 17 febbraio 1931.

Atto generoso del Principe Umberto verso un operaio friulano

Troviamo nei giornali narrato un episodio che dinota la gentile bontà di S. A. R. il Principe Ereditario.

Un operaio friulano, certo Benedetto Pelizzari, proveniente dalla Francia, era fermo alla stazione di Ventimiglia in attesa del suo turno per acquistare il biglietto. Oltre alle valigie deposte in terra, egli portava sulle braccia una bambina di appena due mesi. Un giovane signore, alto, dal fare distinto, che si trovava pure alla stazione, gli si avvicinò e gli chiese perchè si portasse in giro quella misera creaturina, esponendola ai rigori della stagione inclemente.

— Sono un povero operaio — rispose il nostro. — Mia moglie è morta in Francia, ed io porto la nostra creaturina presso la mia famiglia, a Zovello, in Carnia.

Il signore sentì compassione di quel povero padre e della misera sua piccina; ordinò un biglietto di seconda classe e che le valigie dell'operaio fossero portate in treno; fece portare il latte per la bambina in quantità sufficiente per il viaggio e con di più versò direttamente all'operaio una somma di danaro.

Quel giovane e distinto signore, sconosciuto all'operaio friulano, era S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Pelizzari lo apprese, con grande meraviglia e commozione, soltanto dopo.

Domenica, il parroco di Zovello diede, in chiesa, ai numerosi fedeli comunicazione dell'episodio pietoso ed invero commovente, chiudendo con l'invitar a pregare per la prosperità dell'Augusto Principe e della Casa Savoia, nella quale gli esempi di pietà e di carità sono costanti ed inesauribili.

Conferenza per gli Ufficiali in congedo

La sera di venerdì 20 corrente, alle ore 21, sarà tenuta da un Ufficiale Superiore del Genio al Circolo Ufficiali di Presidio di Udine, una conferenza sul tema «Organizzazione, caratteristiche e mezzi del Genio».

Tutti gli Ufficiali in congedo sono vivamente pregati di intervenire.

Sabato 21 corrente si terranno le consuete lezioni dei due corsi di fanteria e di artiglieria e domenica mattina 22 corrente con le stesse modalità già comunicate dagli istruttori, avrà luogo la visita degli Ufficiali in congedo al 6.o Reggimento Artiglieria da campagna in Gorizia.

Ieri sera, alle ore 22.30, rendeva l'anima a Dio

Luigia Bulioni in Mattiussi

Costernati ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero e la nipotina.

Domani, giovedì, alle ore 14, avranno luogo i funerali partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Cotonificio 17.

UDINE, 18 Febbraio 1931.

La famiglia del compianto

LINOSSI VALENTINO

profondamente commossa per l'attestazione d'affetto tributata con tanta unanimità al caro Estinto nelle odierne funebri onoranze, sente il dovere di rendere un pubblico ringraziamento alle Autorità ed a quanti col loro intervento od in altro modo cercarono di lenire il suo acerbo dolore.

Resiutta, 17 febbraio 1931 (IX).

Orario delle Ferrovie

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1.17 — A. 5 — A. 8 — D. 10.43 — MD. 13 (Treviso) — M. 18.13 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (Treviso) — A. 9.5 — D. 9.29 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1,17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3,25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.25 — D. 7.15 — D. 12.40 A. 18.39 — DD. 20.20.

Arrivi: MD 7.3 (Gorizia) — O 9.20 — DD 9.40 — A 15.45 — D 18 — A 19.50

L'omnibus delle 4.25 e quello delle 9.20 sono soppressi la domenica.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3.35 — A 4.30 — MD 6.20 — DD 9.47 — A 13.10 — A 16.40 — D. 18.45.

Arrivi: Lusso 1 — A. 7.30 — D. 10.34 — O 15.40 — A 19.12 — DD 19.58 — MV 23.13.

Il lusso delle 3.35 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 19 dicembre 1930 al 22 marzo 1931. Il Lusso della 1.00 invece nelle stesse giornate ma dal 17 dicembre 1930 al 19 marzo 1931.

Udine - S. Giorgio di Nogaro

Partenze: M 6 — A 8.20 (Grado) — M 12.22 — A 16.1 — M 19.20.

Arrivi: A 7.00 — A 7.55 (Grado) — O 12.54 — M 15.46 — O 18.7 — M 22.31.

Udine - Cividale

Partenze: M 8.10 — MV 10 — M 12.20 — MV. 15.15 — A. 18.40 — M. 20.25.

Arrivi: A. 7.10 — M. 9.25 — MV. 12.5 — M. 13.50 — MV 17.35 — M. 20.

Partenze da Cividale: 6.45 — 9 — 11.30 — 13.20 — 17 — 19.30.

Arrivi ad Udine: 7.10 — 9.25 — 12.05 — 13.50 — 17.35 — 20.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Un condannato per furto che denuncia i suoi pretesi calunniatori

Presidente: cav. uff. Domenico Menghini — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisanò — Ufficiale Giudiziario signor Sabotig.

Una voce poco fa....

L'udienza si apre alle ore 9.30 e il P. M. comunica che poco prima certa Rosa Fabbro, comunicava alla parte lesa Taboga di aver saputo dalla moglie di un individuo che si trovava in carcere nella stessa cella del Cucchiaro, che costui gli avrebbe fatto delle confidenze circa la sua falsa testimonianza. Chiede perciò che si facciano ricerche, attraverso il Capoguardia delle Carceri giudiziarie di Udine, per identificare la persona che tali confidenze avrebbe ricevuto e ciò allo scopo di interrogarla coi poteri discrezionali del Presidente. Così resta stabilito.

Intermezzo

A questo punto l'avv. Turco, difensore del Cucchiaro, crede opportuno rilevare, prima della prosecuzione del dibattimento, un errore di fatto apparso sul «Gazzettino» nel resoconto dell'udienza di lunedì sull'attuale processo.

L'egregio avvocato, pur escludendo che l'errore possa essere stato commesso a scopo tendenzioso, prega S. E. il Presidente, non avendone egli la veste, di voler richiamare la Stampa, da cui pur egli proviene (beato lui, che ha cambiato mestiere!), a compiere con maggiore scrupolo il dovere che incombe ad un resocontista fedele.

Nella udienza del mattino, il Presidente, durante una breve sosta, ha chiamato i resocontisti presenti nel suo gabinetto e il collega del «Gazzettino» ha dichiarato che si trattava proprio di un errore puramente materiale dovuto alla fretta della trasmissione telefonica.

Il Presidente ha ciò comunicato in udienza all'avv. Turco, il quale riaffermando che non aveva mai pensato ad un errore in mala fede, soggiunge che voleva soltanto far rilevare l'errore perchè non ne restasse traccia nel pubblico e nell'animo dei giurati.

I cognati della parte lesa

Esaurito l'incidentino... extra giudiziale, il Presidente riprende l'esame dei testi cominciando da

REVELANT GIUSEPPE di anni 47 da Magnano in Riviera, uno dei cognati del Taboga.

Pres. — Voi come vi siete deciso a indagare per trovare delle prove che valessero a stabilire l'innocenza di vostro cognato?

Teste. — Non potevamo rassegnarci alla condanna ingiustamente subita da nostro cognato, e facemmo di tutto perchè si facesse la luce. Saputo che colui che aveva deposto in giudizio di aver veduto il Taboga nella camera della Rodaro il giorno del furto era certo Floriano Cuchiaro io e l'altro cognato, il Clama Vincenzo, andammo in cerca del Cuchiaro stesso nella prima metà del dicembre 1928, per interrogarlo. Trovatolo, dopo molte ricerche, lo gli domandai come avesse potuto accusare un innocente. Egli si strinse nelle spalle, ma poi alle nostre insistenze, finì col dire di aver deposto di aver veduto stando nella piazza sottostante il Taboga presso la finestra della stanza da letto della Rodaro per istigazione dei coniugi Stefanutti.

Il Cucchiaro era titubante a firmare la dichiarazione già preparata da molto tempo e poi ricopiata: voleva che prima la vedesse il Podestà di Magnano in Riviera, ma quando fu assicurato che non avrebbe avuto noie, allora firmò e gli demmo 300 lire per eventuali spese. Fu invitato per l'indomani a Gemona per parlare col Podestà centurione Zuliani, che si trovava al Comando di Legione. Infatti ci trovammo io con l'altro cognato Clama e il Cucchiaro davanti al Podestà.

Il Presidente contesta al teste le dichiarazioni del Cucchiaro e cioè che si trattava di una cabala e che egli aveva firmato solo per un senso di umanità insistendo però che di fronte all'autorità giudiziaria avrebbe confermato quanto aveva già deposto.

Il teste esclude questa circostanza e spiega che rilasciò la controdichiarazione per assicurare il Cucchiaro che non avrebbe avuto noie.

Avv. Bertacioli. — Come si sono decisi solo nel 1928 a ricercare le prove della falsa testimonianza?

Teste. — Noi cercammo, sempre...

Avv. Turco. — Il teste sapeva della dichiarazione rilasciata dal Del Bianco nell'agosto?

Teste. — Lo seppi dopo.

Avv. Pisenti. — La parte lesa si è rivolta per consigli a qualche avvocato?

Taboga. — Sì, andai dall'avv. Zennaro di Trieste che mi disse, che bisognava fare il colpo.

Avv. Turco. — Il teste, dopo la firma, offrì spontaneamente 300 lire al Cucchiaro?

Teste. — Sì, io dissi fin dal principio che l'avrei ricompensato, ma come rimborso di spese eventuali e perchè fosse pronto ad ogni chiamata.

REVELANT ERNESTO di anni 40 dichiara:

— Quando mio cognato fu accusato per furto, ero a Vienna e rimpatriai prima che fosse condannato. Mi occupai della cosa ed appresi che mentre prima non vi erano testimoni presenti al fatto del furto, ne sorsero poi parecchi. Compresi la gravità dell'accusa ed infatti il Taboga fu condannato anche in appello. Era terribile pensare che il cognato fosse stato condannato innocente e perciò decidemmo di mandare mia moglie ad Alesso per interrogare il Cucchiaro e la domestica degli Stefanutti.

Il teste espone quindi ampiamente come si svolsero le indagini per stabilire che il Cucchiaro aveva deposto il falso.

Avv. Bertacioli. — Il teste per ottenere la dichiarazione, accampò il pretesto del passaporto?

Teste. — Sì, ma accennai anche alla necessità di riabilitare un innocente.

Il P. M. chiede che sia interrogato coi poteri discrezionali, la moglie del teste.

Il Presidente dispone per la citazione di essa.

CLAMA VINCENZO altro cognato del Taboga. Fu presente alla dichiarazione rilasciata dal Cucchiaro e riferisce sulle indagini svolte per provare l'innocenza del Taboga.

Parlò con la signora dell'Albergo «Al Lago» e le chiese informazioni del Cucchiaro. Essa disse che lo conosceva perchè andava a fare qualche lavoretto nell'Albergo. Fu fatto chiamare ma non voleva venire. Finalmente si ottenne di parlargli e fu invitato a mettersi una mano sulla coscienza. Il Cucchiaro andava man mano commovendosi al racconto delle disgrazie del Taboga condannato innocente. Allora il teste per il bisogno di redimere quel disgraziato, parlò del passaporto. La dichiarazione era pronta da un anno e il Cucchiaro dichiarò che l'avrebbe firmata dopo aver sentito il parere del Podestà di Magnano centurione E. Zuliani. Gli furono offerte come compenso di spese eventuali, 300 lire, e il Cucchiaro dopo un po' di esitazione le accettò. Soggiunse che nessuno come lui sapeva bene l'affare della serva e che bisognava interrogare quella. 15 giorni dopo a Billerio trovò nell'osteria di Revelant Amabile il Cucchiaro il quale confermava di aver deposto il falso contro il Taboga per istigazione degli Stefanutti.

Pres. — Avevate promesso un compenso al Cucchiaro?

Teste. — Sì, pur di ottenere la riabilitazione del cognato.

Avv. Bertacioli. — Il compenso era offerto in quel momento e la dichiarazione da firmare era pronta da un anno! I giurati apprezzeranno.

Nell'osteria di Billerio

FERIGO LUIGI è il nipote dell'ostessa di Billerio e in quell'esercizio accudisce al servizio aiutando la zia. Narra che la vigilia di Natale del 1928, nel pomeriggio si presentò nell'osteria il Cucchiaro Floriano. Poco dopo giunsero il Taboga, i cognati del Taboga e il Revelant disse al teste: «Sai chi è quello lì? (accennando al Cucchiaro). E' quello che ha deposto il falso per far condannare il Taboga. Uno dei cognati chiese al Cucchiaro se avesse firmato la dichiarazione di esser stato subornato, in piena convinzione. Egli rispose affermativamente aggiungendo: «L'ho firmata per il male che ho fatto al Taboga per istigazione dei coniugi «Careta» (gli imputati Stefanutti Francesco e Rodaro Cecilia). In quel giorno non ero neanchè ad Alesso. Bisognerebbe trovare la serva che sa tutto! Con due parole farei andare in fumo lo Stefanutti Francesco, ma guai se lo sa, mi uccide!».

Elettricità nell'atmosfera

L'avv. Sartoretti vorrebbe fare una contestazione al teste, ma il P. M. protesta con molta vivacità dicendo che non tollera colpi mancini e che non desidera sieno interrotti i testi durante le loro deposizioni. L'ambiente si riscalda e il P. M. osserva che egli non interrompe mai i testi.

Avv. Bertacioli. — Ma che maniera è questa; ciò non è tollerabile.

Il Presidente con la sua abilità riesce a ristabilire la calma.

Il teste osserva che il Cucchiaro negò di essere stato nel suo esercizio, ma nel confronto avvenuto in carcere egli lo smentì pienamente ricordandogli il punto preciso ove era seduto e affermando che non era ubriaco. Soggiunge che non avendo conosciuto fino a quel momento nè il Taboga nè il Cucchiaro, non aveva alcuna ragione di parteggiare per l'uno o per l'altro.

Il Cucchiaro insiste nella sua negativa di esser stato nell'osteria di Billerio in quel giorno.

Le due lire d'argento

CUCCHIARO GIOVANNI, di anni 55, detto «Chianda» depone che il giorno del Corpus Domini in cui avvenne il furto entrò nell'osteria di «Careta» e vide il Taboga sulla porta mentre in quella la Rodaro scendeva dal piano superiore con le sole calze (naturalmente vestita, ma senza scarpe o pianelle!). Il Taboga invitò il teste a fare una partita alle carte. Prima non accettò poi propose di giocare in quell'osteria. Invece il Taboga lo condusse nell'osteria di Picco situata nella stessa piazza. Fecero tre o quattro partite e il Taboga perdette mezzo litro di vino. Per pagare trasse un borsellino in cui vi erano due o tre monete d'argento. Poichè erano divenute tanto rare, ne chiese una in cambio di un biglietto da due lire.

— Poco dopo, continua il teste, mentre il Taboga era ancora nell'interno dell'osteria, mi si presentò la Cecilia Rodaro tutta tremante, chiedendomi se avevo visto denari al Rodaro. Mostrai il pezzo da due lire d'argento ed essa disse: «Se mi ha preso quelli, ha preso anche l'altro denaro». Il teste racconta poi diffusamente gli altri particolari delle perquisizioni e degli interrogatori del giorno dopo davanti al Maresciallo dei Carabinieri.

Sorgono numerose e animate contestazioni sulle nuove circostanze narrate dal teste e cioè di esser stato due volte nell'osteria «Careta» in quel pomeriggio e che il Taboga durante le partite a carte si sarebbe recato in latrina per alcuni minuti. Inoltre si contesta al «Chiandin» come la Rodaro avesse potuto accusare il Taboga e questi dicesse di nulla sapere, e era ancora nell'interno dell'osteria mentre il dialogo Cecilia-Chiandin avvenuta all'osteria.

Avv. Bertacioli — Il Taboga avrebe detto al teste, parlando della Rodaro: «La xe tanto avara che ghe staria ben portarghe via i soldi».

Teste — Sì, me lo disse qualche tempo prima del furto.

Taboga — Vergognati!

Teste — Vergognati tu.

A richiesta dell'avv. Bertacioli, il teste depone anche che il Taboga, quando poteva «rangiava» qualche bottiglia di birra alla Rodaro.

Avv. Pisenti — La moglie del Taboga lavorava presso gli Stefanutti che dovevano dare a lei e al marito il vitto e in questo è compresa anche qualche bottiglia di birra.

E qui l'ambiente si riscalda nuovamente perchè il P. M. dopo aver chiesto che si incartino alcune contraddizioni del teste, protesta contro l'avv. Sartoretti che lo interrompe durante le sue contestazioni.

Scambio di parole vivaci: «Io non ho paura delle sue grida». — «Nemmeno io», ecc.

L'avv. Bertacioli vuol lasciare la toga e andarsene e il Presidente osserva: «Allora non volete fare la causa». E con questa battuta la calma ritorna.

L'avv. Turco chiede al teste se in quel giorno vide ad Alesso il Cucchiaro, però malgrado che questi tenti di fargliela ricordare con precisione dicendogli che hanno parlato assieme, il teste risponde che non rammenta bene tale circostanza.

Il P. M. ripete che non tollera interruzioni durante l'esame dei testi.

Sartoretti replica: «Nemeno noi le tolleriamo!».

Pres. — «Uno alla volta per carità», come nel «Barbiere di Siviglia»! Interrompete un po' tutti. Fate dopo le vostre contestazioni, che così confondete i testi.

Avv. Bertacioli — E sopratutto si dà un bello spettacolo al pubblico.

Il Centurione Zuliani

ZULIANI ERMACORA, di anni 34, Centurione della M. V. S. N. e già Podestà di Magnano, fu presente nell'inverno 1928-29 a Gemona all'incontro dei Revelant col Cucchiaro Floreano. Questi confermò la dichiarazione firmata il giorno precedente. Si parlò non solo del passaporto ma anche della revisione del processo, ma non della testimonianza falsa. Conobbe il Taboga quando questi nel 1924 o 1925 si presentò in Municipio col foglio di via obbligatorio, reduce dal carcere. Piangeva e protestava la sua innocenza. La condanna destò generale sorpresa ritenendo tutti il Taboga un galantuomo.

Avv. Turco — Il teste vide la dichiarazione?

Teste — No. Il Cucchiaro disse che era stato istigato dallo Stefanutti.

Avv. Bertacioli — Chi tirò fuori il discorso del passaporto?

Teste — Il Cucchiaro dicendo che aveva rilasciato la dichiarazione per agevolare il Taboga anche nel conseguimento del passaporto.

Il Cucchiaro conferma la sua versione, aggiungendo di aver detto che avrebbe sempre confermato quanto aveva detto in giudizio.

Teste — E' un po' romantico!

Cucchiaro — Romantico sarà lei!

L'avv. Turco contesta che il centurione Zuliani in questa udienza disse che non si parlò di falsa testimonianza.

Pres. — Però ha confermato il suo interrogatorio scritto in cui questa circostanza era affermata.

E poichè sono le 12.15 l'avv. Turco propone, e tutti accettano, di... incartare la colazione.

Udienza pomeridiana

Continua la sfilata dei testi

Proposta di rinvio

Aperta l'udienza alle 15, il Presidente comunica che dei testi non comparsi, residenti a Roma, lo Zamolo, fratello della conduttrice dell'Albergo-Ristorante «Al Lago» in quel di Alesso è irreperibile e che la ex domestica dei coniugi Stefanutti assieme al marito Puppin, risiedono nella campagna romana e che perciò la citazione a comparire fu notificata solo a tarda sera. Non si può quindi provvedere all'immediato e tempestivo accompagnamento a Udine.

Parte Civile, Pubblico Ministero e difensori sono concordi nel ritenere necessaria la comparizione di tali testi.

Il Presidente propone che siano intanto esaminati i testi presenti.

REVELANT ADELAIDE di anni 63, ostessa a Billerio, conferma per la parte da essa udita, poichè era in faccende per servire gli avventori, la deposizione del nipote Federigo. Udì un carrettiere, che poi seppe essere il Cucchiaro Floreano, ripetere: «Chiamate la serva».

L'avv. Pisenti ritiene indispensabile l'esame dei testi mancanti, prima di continuare quello degli altri.

Pubblico Ministero e difesa si associano e si prospettano i mezzi per un rinvio a breve scadenza in attesa dei testi, per proseguire il dibattimento con gli stessi giurati.

L'avv. Bertacioli osserva che i giurati di questa causa non potrebbero partecipare alle altre che d'altro canto non possono rinunciare ai giurati di questa sessione.

Il P. M. affaccia la proposta di una estrazione supplettiva di giurati.

Il maestro calabrese

Su proposta dell'avv. Bertacioli si decide intanto di udire il maestro Lotorto Antonio di anni 40, residente ad Alesso all'epoca del furto, per evitargli un secondo viaggio dalla lontana provincia di Catanzaro ove risiede, con preghiera di raccogliere a verbale la di lui deposizione.

Il teste depone che giunto ad Alesso il giorno prima del furto, avendo appreso della voce pubblica che il bambino cinquenne del Taboga avrebbe accusato il padre di essere autore del furto, mentre cenava per la prima volta nella osteria Stefanutti, assistette all'interrogatorio rato da due persone al bambino. Questi ripetè spontaneamene più volte che vide il padre uscire dalla camera della Rodaro con un involto che ripose nello sparato della camicia. Riportò l'impressione che il bambino non avesse subito pressioni e parlasse con accenti degni di fede.

Il Presidente contesta al maestro che nell'interrogatorio scritto egli dichiarò di aver personalmente interrogato il bambino.

Il teste che si era rimesso al suo esame di quel tempo lontano, a richiesta dell'avv. Bertacioli, dichiara che le persone che interrogavano il bambino non gli sembravano gli Stefanutti che del resto non conosceva essendo appena giunto in quel paese.

L'avv. Pisenti chiede in che condizioni di salute fosse il bambino; la moglie del Taboga, producendo anche una fotografia, afferma che il piccino era incapace a muoversi se non sostenuto dalla madre e quasi cieco. La madre gridando con impeto, così che il Presidente la invita a calmarsi se non vuol essere allontanata, chiede al teste che lingua parlasse il suo bambino e poichè egli si stringe nelle spalle, essa grida: «Il mio bambino non parlava che friulano e il maestro, che è calabrese non poteva comprenderlo...

Avv. Turco. — E' ridicolo...

Avv. Pisenti — Non c'è nulla di ridicolo; se c'è una pagina infame in questo processo è proprio questa in cui si vuol fare un piccino accusatore di suo padre.

L'avv. Turco spiega che comprende la intemperanza ed il dolore della moglie del Taboga, ma intendeva chiamare ridicolo il fatto della contestazione al teste.

L'avv. Bertacioli nota che nel processo per il furto si era detto che il bambino era stato schiaffeggiato, maltrattato ed obbligato ad accusare il padre, ma tutto è crollato.

Avv. Pisenti. — Gli schiaffi ci sono stati e nessuno ha saputo dire una ragione diversa da quella dell'intimazione al bambino

A questo punto le parti richiedono il rinvio della causa a nuovo ruolo e il Presidente emette ordinanza per l'esame degli altri testi presenti, in attesa della comparizione degli altri.

E così sono uditi i testi Zamolo Maria ved. Micossi di anni 34, esercente la trattoria «Al Lago» che udì il discorso del Cucchiaro nella sua dichiarazione; Cucchiaro Giacomo di anni 63 detto «Baula» che assieme allo Stefanutti Nicolò, furono nell'osteria di «Careta» e racconta in forma che spesso desta ilarità, il fatto dell'arrivo nel pomeriggio (non sa a che ora perchè quando entra nelle osterie non guarda mai che ora sia), di quelli dell'armenta. Lo Stefanutti, di anni 68, sordo come una campana, fa spolmonare il Presidente senza pratici risultati.

Invece lo Stefanutti Giuseppe, di anni 65, ricorda di esser partito da Interneppo con la vacca e con l'amico ora defunto, Colomba, alle sei di sera e di esser giunto ad Alesso alle 7. C'erano la Rodaro e lo Stefanutti. Questi disse alla moglie di andare di sopra a prendere il denaro per pagare la vacca, oltre tre mila lire, e intanto lo Stefanutti Francesco si allontanò. Sua moglie discese dicendo che erano sparite le 22 mila lire.

Il teste aggiunge che il Sindaco di Braulins gli mandò un biglietto perchè si recasse a Udine a deporre nel processo contro il Taboga, chè gli sarebbero rimborsate tutte le spese della giornata.

Segue l'esame di vari testi a difesa della cui reposizione diferiremo domani.

L'udienza è rinviata a stamane alle ore 9.30.

il processo
Per l'appiccato incendio di Sutrio

Domani, giovedì, avrà inizio il dibattimento del processo per appiccato incendio a un gruppo di case a Sutrio contro De Reggi Angelo fu Pietro, Dorotea Mario e Dorotea Pio fratelli fu Pantaleone di Sutrio.

Secondo la Sentenza della Sezione di Accusa della Corte di Appello di Trieste, il fatto si sarebbe svolto come segue:

Nella notte dal 16 al 17 maggio 1930 si sviluppava un incendio in un fienile di Straulino Elvira e affidato alla guardia Vazzanino Giovanni. L'incendio distruggeva quello ed un gruppo di fabbricati contigui. Gli abitanti, svegliati di soprassalto, saltarono dalle finestre delle case per salvarsi; una donna in cinta rischiò di abortire.

Sulle origine dell'incendio i periti esclusero la causa accidentale. I RR. CC. di Paluzza esperirono le prime indagini, per cui i sospetti caddero sui fratelli Dorotea Mario e Pio e sul loro amico De Reggi Angelo. Il De Reggi Angelo, verso le ore 22.30 del 16 maggio, avrebbe sparso del petrolio nel fienile della guardia Vazzanino, e avrebbe acceso il fuoco, col concorso dei fratelli Dorotea. Il Dorotea Pio avrebbe confessato, ma egli è riconosciuto pazzo. Il primo teste presente al fatto è tale Dorotea Floriano, di anni 81, che in primo tempo accusò il De Reggi solo, poi anche i fratelli Dorotea.

Esperite le indagini e la istruttoria, la Sezione di Accusa rinviò all'odierno processo i tre imputati per rispondere come correi del reato d'incendio dell'abitato nottetempo, secondo gli articoli 63, 300, 309 e 328 C. P.

Difensore di Dorotea Pio è l'avv. Vittorino Gomirato.

Difensore li De Reggi Angelo e Dorotea Mario è l'avv. Carlo Bressani.

Il Bologna a Udine

Approfittando dell'interruzione del campionato per l'incontro internazionale Italia-Austria, calerà domenica a Udine la solida e quadrata compagine bolognese, per sostenere un incontro amichevole con i bianco-neri udinesi.

Il Bologna, come già sappiamo, è uno tra i migliori undici d'Italia, e la sua recente vittoria ottenuta a Livorno dimostra chiaramente come stia attraversando un felicissimo periodo di forma.

Nelle file del rosso-bleu militano ben quattro azzurri: Pitto, Monzeglio, Schiavio e Della Valle.

L'italo-argentino Fedullo con il suo gioco classico e molto appariscente ha saputo accattivarsi la simpatia di tutti gli sportivi italiani.

E che dire dell'udinese Cassetti, il brillante difensore della rete bolognese? Di quel Cassetti un tempo beniamino del pubblico udinese, uno dei principali fautori del conseguimento del titolo di campioni d'Italia di prima divisione del quale oggi i bianco-neri si fregiano sia pure con non molto onore.

Bruno Cassetti è oggi indubbiamente, dopo Combi e Schiavi, il migliore portiere d'Italia e di lui molti giornali hanno diffusamente parlato, elogiandolo e mettendo in rilievo la sua abilità e sicurezza non comune nelle parate. Al pubblico udinese e provinciale, dunque, sarà cosa gradita rivederlo all'opera assieme agli altri tecnici compagni.

L'Udinese, squadra bizzarra e facilmente domabile, affronterà l'amichevole tenzone dopo il franco pareggio di Bergamo e la paurosa e inspiegabile «debacle» di Novara. Le pretese dei bianco-neri, per la verità, non sono eccessive, ma ciò non toglie che essi abbiano a dar vita ad una contesa interessante e far sfoggio di un gioco piacevole e sopratutto redditizio.

AMICHEVOLI
Santa Maria-Ardita B 10 a 2

Il S. Maria ha regolato in modo convincente, sul Calciodromo del S. Rocco, l'Ardita B.

Quest'ultima si è difesa con coraggio e con ardore, ma non ha potuto impedire che dieci goals fioccassero nella propria porta, frutto di ordinate e veloci azioni del guizzante attacco del S. Maria, sorretto e fornito da preziosi palloni della linea mediana.

Ecco la formazione della squadra vincente:

Bertossi; Tamburlini e Mantovani; Barbarino, Cossio e Asquini; Benetollo, Quasini, Guerrino, Blasoni e Trangoni.

Si frattura un braccio cadendo dalla bicicletta

Il fornaio Sante Noacco è stato accolto ieri al nostro Ospedale dove il dottor Bettini l'ha accolto guaribile in un mese per la frattura dell'avambraccio destro.

Il Noacco mentre percorreva in bicicletta via Bezzecca, per un brusco scarto cadeva a terra e tutto il peso del corpo gli ha fatto fratturare l'arto con cui ha battuto.

Bollettino dello Stato Civile

(del 15 e 16 febbraio 1931 - IX)

Nati: maschi 4 - femmine 4.

Matrimoni: Gennaro Vollero commer. Gisella Stradolini casal. — Angelo Dell'Oste terrazziere Dirce Teresa Gregoris casal. — Fioravante Bianchini panettiere Giulia Barbetti casal. — Luigi Sabbadini meccanico Luigia Colombo casal. — Decimo Montini bracciante Gemma Giabbai casalinga.

Morti: Margherita Minari Sendresen di ing. Giov. a. 44 civile — Giovanni Princich fu Vincenzo a. 69 falegname — Ines Chiarandini di Guido mesi 8 — nob. Ersilia Castellani Vaccaroni fu Domenico a. 74 civile — Regina Sacher ved. Trangoni fu Giorgio a. 75 casal. — Antonio Monai fu Francesco a. 37 operaio — Renilda Marcolini di Teresa a. 30 casal. — Alfredo Vogrig di Luigi a. 23 elettricista — Umberto Saro fu Abramo a. 53 agricolt. — Sisto Taboga fu Luigi a. 24 professore — Paolo Ciani fu Giuseppe a. 63 bracciante.

Dal Friuli centrale

Gemona

Lieta bicchierata al Dopolavoro

(16). — Ieri, nel pomeriggio, nella Sala Sociale, sede della locale Sezione dell'O. N. Dopolavoro, si sono riuniti tutti coloro che hanno preso parte attiva alla mascherata svoltesi la domenica precedente.

Quasi duecento persone erano intervenute alla bicchierata offerta dalla Presidenza della Sezione.

Il signor Diciomma, membro del Direttorio, ha rivolto a tutti i presenti, a nome del Segretario Politico a Presidente dell'Opera, signor U. Armellini, assente per motivi di salute, calde parole di elogio e di ringraziamento per l'opera disinteressata da loro svolta, esortandoli a perseverare per il benessere della nostra Gemona. Rivolse pure un plauso particolare al Vice Presidente ing. cav. R. Raffaelli per la sua instancabile e fattiva opera, dichiarando che la fiducia in Lui riposta dalle Superiori Autorità non verrà meno, certo che egli saprà, in breve volger di tempo, sanare il deficit attuale della nostra Sezione. Nutriti applausi salutarono le belle parole del signor Diciomma.

Si alzò poi il cav. ing. Raffaelli ringraziando il signor Diciomma delle sue lusinghiere parole, dichiarando che nulla tralascierà pur di adempiere con tutte le sue possibilità all'incaric oaffidatogli. Chiuse ringraziando di vero cuore i bravi dopolavoristi che hanno cooperato per la grande manifestazione e di voler accettare un modesto bicchiere di vino quale segno di riconoscenza. Chiuse invitando i presenti tutt a gridare un triplice alalà per il Duce.

Il Capomanipolo F. Bonitti lesse infine una bellissima poesia dialettale da lui scritta, nella quale con grande arguzia e spirito passa in rassegna i maggiori artefici della mascherata, destando grande ilarità fra i convenuti.

Anche i cori diretti dal maestro Writz eseguirono alla perfezione alcune villotte nuove che vennero applaudite.

La bella riunione ebbe termine fra canti e suoni ed è certo che tutti ne serberanno il miglior ricordo.

L'esito del Veglionissimo

Invero l'aspettativa per questo Veglione della stagione, non era tale da prevedersi una riuscita così felice della quale, dobbiamo innanzi tutto dar lode al Comitato organizzatore che nulla trascurò per assecondare i gusti della cittadinanza.

Meraviglioso l'addobbo del palcoscenico, dall'artista signor Alfeo Barazzutti trasformato in una serra magnifica, con lo sfondo della «Torate».

Ottima sotto ogni riguardo l'orchestra. Sentiamo però il dovere di osservare che non l'Orchestra Aru si esibì al nostro Sociale, come venne erroneamente pubblicato, ma il brillantissimo «jazz-band» composto dai signori: Marzano (piano), P... (violino), Catena (tromba), Paroncini (saxofono) e Barazzano (jazz). Fu questa indiavolata orchestra che tenne costantemente il buon umore per tutta la serata. Così il Veglione organizzato a favore dell'Opera Nazionale Balilla, se anche non ebbe un successone come incasso, ha ottenuto la più magnifica delle riuscite.

Il Comitato Comunale ringrazia il signor A. Barazzutti che, oltre ad aver gratuitamente prestata l'opera sua per l'addobbo del Teatro, ha voluto versare L. 20 a favore dell'O. N. Balilla.

Osoppo

I soci della Latteria in assemblea

Presieduta da don Valentino Pellegrini presenti il Podestà, il Titolare della Cattedra di Tarcento e Gemona, dott. Urbano Botrè, il Segretario della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori per la Provincia di Udine, cav. uff. Telesforo Lanzone, un centinaio di soci, ha avuto svolgimento la assemblea annuale della Latteria Sociale. Dopo l'elezione a presidente dell'assemblea del cav. Lanzone, don Pellegrini ha dato lettura della relazione del bilancio, dalla quale appare come la Latteria, nonostante l'annata avversa, abbia chiuso in pareggio.

Prende quindi la parola il Podestà, per esternare il suo compiacimento per la fattiva opera spiegata dalla Latteria. Il dott. Botrè pone in rilievo come la Latteria di Osoppo, possa andar fiera del suo passato e sia anche sicura del suo avvenire.

Dopo aver proceduto alla votazione per l'approvazione del bilancio, il Segretario della Federazione Agricoltori ho voluto intrattenere i presenti sui problemi che oggi assillano gli agricoltori e l'agricoltura.

Il cav. Lanzone venne infine salutato calorosamente.

Procedutosi alla nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione, risultarono eletti i sigg.: Battigelli Antonio, Lodolo Pietro, Marchetti Francesco, Andreussi Biagio, Cosani Giovanni fu Giovanni, Costantini Giacomo, Di Toma Giuseppe, Valerio Pellegrino, Trombetta Biagio Valentino Consiglieri; De Simon Valentino di Giovanni e del Rosso Biagio sindaci effettivi; Zerbinatti Carlo e Di Poi Vittorio Sindaci supplenti; Conte Cesare di Panigai, Faleschini Giovanni e Marchetti Antonio, probiviri.

La scelta del nuovo Presidente cadrà sul signor Battigelli Antonio, che fu già vice Presidente.

Trivignano Udinese

BENEFICENZA

Profondo compianto ha destato in tutto il Comune l'immatura morte avvenuta in Udine il 30 gennaio u. s. del conte Giulio di Strassoldo che fu primo Podestà di questo Comune. Egli, infatti si era molto prestato qui, e lascia di sè gratissimo ricordo.

La mamma sua, contessa Teresa Imelde Gallici Strassoldo, per onorare la memoria del figliolo ha versato a questa Congregazione di Carità la somma di L. 1000. I preposti alla Pia Istituzione sentitamente ringraziano.

Nimis

FURTI SACRILEGHI

Di nuovo furti sacrileghi e questa volta tutte le quattro chiese sono state trovate al mattino aperte e le cassette delle elemosine scassinate. Il danno si aggira sulle cinquecento lire.

Tavagnacco

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Alla presenza delle maggiori autorità locali, sabato sera, nella sede comunale di Branco, si è svolto il cambio della guardia fra il Podestà geom. Severino Cantoni, il quale ha rassegnato le dimissioni per motivi privati ed il Commissario Prefettizio testè nominato signor Giuseppe Bertoli.

Cividale

LA COMMISSIONE PEL CENSIMENTO

S. E. il Prefetto ha chiamato a far parte della Commissione per il settimo censimento generale i signori: Tomassini dott. Corrado, presidente; monsignor dott. cav. uff. Valentino Liva, Rieppi cav. Antonio, Podrecca Michele, Bollacasa Eugenio membri.

IL QUARESIMALISTA

Oggi, primo giorno di Quaresima, si inizieranno le prediche tenute quest'anno dal Curato di Colloredo di Montalbano, prof. don Giuseppe Braida, dotto e valente oratore sacro.

CADE DALLE SCALE

Scendendo da una scaletta mobile, il sig. Sgiarovello Secondo cadeva accidentalmente da circa due metri di altezza, e nella caduta riportava la frattura della clavicola destra e la frattura di due costole.

Auguri di sollecita guarigione.

BENEFICENZA

In memoria del cav. dott. Virginio de Senibus: i congiunti hanno offerto alla Congregazione di Carità ed annessa Casa di Ricovero lire 500; La famiglia Nussi avv. comm. Vittorio alla Casa di Ricovero lire 25; La famiglia Manfroni e Tuzzi Ernesta ved. Canova, residente a Tricesimo in memoria di Tita Bellina lire 15.

Ferito gravemente dal padre

Per futili motivi di interesse famigliare venne a diverbio certo Sdrauligh Giuseppe di anni 29, col padre Antonio, da Usivizza di S. Leonardo.

Nell'accendersi delle dispute il figlio si ebbe la peggio poichè il padre Straulígh Antonio gli inferse 3 colpi di roncola producendogli delle ferite alla regione orbitrale destra e alla regione mammaria sinistra.

Il fatto successo alle ore 2 ant. di ieri.

Chiamato d'urgenza il dott. Bevilacqua, questo constatò le deplorevoli condizioni a cui era ridotto il ferito, e medicatolo, lo fece trasportare direttamente all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

VIAGGIATORE SFORTUNATO

Certo Mulloni Giuseppe fu Antonio di anni 52 da Ipplis, mentre da Cividale si recava a piedi verso casa, nei pressi di Spessa venne da un amico invitato a salire sopra un corretto. Strada facendo, per dar posto al passaggio di un camion, il carretto andò contro un cumolo di ghiaia, e sbandatosi, rovesciò a terra il Mulloni. L'uomo cadendo malamente, riportò la frattura della gamba destra e varie escoriazioni al viso.

Così il carretto che doveva condurlo a casa, fece.... dietro front e lo portò all'Ospedale dove ricevette pronte e sollecite cure.

Grave caduta di un giovane

Ieri, 14, il giovinotto Scorzel Mario di Shemiz di Faedis, nel mentre rincasava con un fascio di legna sulle spalle, raccolte nel bosco, scivolò malamente a terra col fascio addosso. Nelle caduta battè fortemente col gomito destro a terra da non poter alzare più il braccio. Visitato dal dott. Sidotti, questi gli riscontrò la lussazione del gomito con probabile frattura, per cui lo inviò all'ospedale per le cure del caso. Lo Scorzel ne avrà per oltre un mese.

S. Daniele del Friuli

La «Cavalchina» dei Fiori

La notte scorsa ha avuto svolgimento la tradizionale «Cavalchina dei Fiori» che quest'anno è stata indetta a beneficio della «Colonia Elioterapica Umberto di Savoia».

La Giuria ha premiato i singoli gruppi nel seguente ordine: 1. premio al gruppo di Osoppo, composto da oltre una dozzina di vezzose mascherine e compiti cavalieri in costume antico; il secondo premio al gruppo degli indiavolati Scozzesi (studenti Udinesi) che si fecero ammirare per il brio di cui erano pervasi; il terzo premio agli «Sposi Giganti di Gemona che furono festeggiatissimi. Agli altri gruppi e mascherine isolate venne rivolto un pubblico elogio e la riconoscenza del comitato. Presenziò alla festa un brillante stuolo di Ufficiali dell'11. Bersaglieri qui accantonato per qualche giorno, che furono festeggiatissimi.

In onore dei piumati ospiti, dall'orchestra venne suonato il fatidico Inno dei Bersaglieri che fu dovuto bissare. Vennero suonati anche la «furlana» e l'inno degli Alpini.

L'incasso della serata fu quanto mai lusinghiero ed i componenti il Comitato possono andare fieri del successo ottenuto dalla «Cavalchina» che ormai è diventata una tradizione per San Daniele.

Pasian di Prato

NOZZE

Ieri nella nostra parrocchia si è svolta una singolare cerimonia e cioè due coniugi hanno celebrato le loro nozze d'oro, una loro nipote il suo matrimonio ed i genitori dello sposo le nozze d'argento.

I festeggiati di ieri, agricoltori laboriosi e modesti, sono il settantottenne Luigi Del Forno e la settantenne Teresa Florit. Essi si unirono in matrimonio nel 1881, ed ebbero 15 figli, dei quali 8 tuttora viventi; otto figli che hanno dato 36 nipoti, che si sono riuniti attorno agli avi per celebrare la fausta ricorrenza.

A seguito della cerimonia il parroco, dopo aver rinnovati gli auguri di poter celebrare anche le nozze di diamanti, chiuse, con la esecuzione di un mottetto.

La cerimonia, proseguita con la celebrazione del matrimonio dei giovani sposi e della funzione per le nozze d'argento dei genitori dello sposo, si chiuse con un banchetto servito nell'abitazione del Dal Forno.

Cronaca della Carnia

Tolmezzo

Il riuscitissimo Veglione dell'Operaia

La veglia dell'Operaia è riuscita sotto ogni aspetto attraentissima ed insolitamente animata. Vi hanno partecipato tutte le autorità cittadine, numerosi ufficiali dei bersaglieri e numerosi gruppi di Tricesimo, Cividale, Udine e San Daniele. V'erano anche rappresentanze di parecchie Società Operaie. E tutti si divertirono un mondo.

Numerose maschere in variati e vistosi costumi, l'addobbo sfarzoso del teatro De Marchi e un folto gruppo di graziosi folletti, il gaio caleidoscopio delle danze davano alla sala una suggestione ed una seduzione inesprimibili. Molto gustata l'orchestra diretta dal prof. Basso.

Alle ore 1 le danze sono state sospese per partecipare alla tradizionale cena ed i convenuti hanno abbandonato il teatro per recarsi negli alberghi.

Alle ore 2, prima di riprendere le danze, sono stati assegnati i premi alle maschere che il giurì composto dalle signore Romana De Marchi Tupini, Rinoldi Maria e Marpillero Vilma avevano così assegnato:

Premio alla miglior coppia: sig. Odoricco e signora di Udine, servizio da toeletta — Premio al miglior gruppo: signore Cosani e De Rubis di Cividale, costume arabo — Premio al gruppo più numeroso: Signore di Tolmezzo in eleganti domino neri — Premio alla miglior maschera: signorina forestiera, costume olandese. — Premio fra le maschere: signorina Parcnitti di Tolmezzo, costume carnico.

Meritano speciale elogio un gruppo di folletti tra le quali le signorine Elvira Novelli e Bice Morassi per il contributo recato con la vendita dei fiori mercè la loro grazia e gentilezza.

Fra le maschere caratteristiche che hanno tenuta desta l'ilarità per tutta la serata, vanno ricordati i signori Silvio Giardinieri di Tolmezzo e Anelli Monti di Udine.

Il Podestà cav. Lino De Marchi, presidente onorario della Veglia, ha partecipato sino a tarda ora con la sua gentile signora.

Uno speciale elogio rivolgiamo al Presidente dell'Operaia signor Pietro Morassi ed al solerte Comitato esecutivo composto dei consiglieri della Società stessa.

GLI ULTIMI GUIZZI

A dare il colpo di grazia a questo Carnovale poco giocondo, è venuta una buona nevicata. Peccato che la neve caduta la mattina, e che era di «prima qualità, nel pomeriggio sia stata guastata dalla pioggia, trasformando il terreno in tante pozzanghere e guastando non poco l'esito del veglione al Teatro De Marchi.

Per oggi era stata indetta una caratteristica mascherata, ma fu giocoforza sospendere: poichè passeggiate e neve non si conciliano. E così non si potrà ripetere la salita notturna alla torre della Picotta che in occasione del veglione dell'operaia è riuscita così divertente per il brio dei folletti.

Questa sera folleggia il tempo. La neve ha qui raggiunto i 25 centimetri; nell'Alta Carnia ve n'è molta di più.

Se il Carnovale muore fioccamente, Quaresima si presenta molto bene.

Villa Santina

Nozze d'oro

Cinquant'anni di matrimonio, 10 figli, 10 famiglie e una fitta schiera di nipoti hanno ieri festeggiato le nozze d'oro del signor Donada Antonio e della sua sposa signora Crosilla Marianna.

Alle ore 9, nella chiesa del Capoluogo, officiante il M. R. Parroco don Bernardino Corradazzi, è stata celebrata una messa per augurare ai coniugi altri anni ancora di felice vita coniugale: e ad essi il rev. Parroco, dopo impartita speciale benedizione, ha rivolto i migliori auguri.

A mezzogiorno, quindi, in casa Donada è servito un lauto pranzo, al quale hanno partecipato i numerosi figli e nipoti — una cinquantina in tutti — raccolti intorno ai vegliardi ancora arzilli, lieti di aver potuto ospitare in questo memorabile giorno per essi, i loro dipendenti, le loro creature predilette, le quali hanno festeggiato con particolare affetto il cinquantennio di vita austera, laboriosa ed esemplare trascorsa dai loro cari nonni e bisnonni.

Lauco

SCIATORE INFORTUNATO

Il diciannovenne Aurelio Dozzoli da Lauco è stato ricoverato ieri sera alla Casa di Cura del dr. Menghetti a Tricesimo per frattura della gamba destra. L'infortunato, che è un appassionato sciatore, mentre faceva dello sport sulla neve è caduto in malo modo procurandosi detta frattura.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Simone (Le Ceneri - Primo giorno di Quaresima).

Il santo di domani: Mansueto.

Il sole leva alle 7.9, tramonta alle 17.30. — La luna leva alle 7.49 e tramonta alle 18.37 — Primo quarto il giorno 25 — Luna piena il 4 marzo.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 743.38 — Pressione al mare: 753.38 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 4 — Temperatura massima di ieri: gradi 8.5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 3.5 — Umidità nell'aria: 92 — Acqua precipitata: mm. 34 — Tempo incerto.

Maree

Alta marea: ore 11 e ore 24 — Bassa marea: ore 5.30 e 17.30.

Cambi del giorno

Francia 74.89 — Zurigo 368.75 — Londra 92.83 — Stati Uniti 19.0825 — Marco germanico 4.5425 — Scellino austriaco 2.6835 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.60 — Consolidato 81.35.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 18 Febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 20.45: Trasmissione d'opera dal San Carlo o dal Teatro Reale.

VARSAVIA — Ore 17.45: Concerto dedicato a Felix Nowowieski.

HEILSBERG — Ore 20: «I figli del Re», opera di E. Humperdink.

Giovedì 19 febbraio

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 20.30: Concerto sinfonico dedicato al maestro M. E. Bossi.

LONDRA 1. — Ore 20: Concerto di musica per organo, antica e moderna.

VIENNA. — Ore 19.30: Concerto sinfonico diretto da E. Boutnikoff.

Beneficenza

Orfanelle di Via Rivis 17. — Per onorare la memoria della signorina Rina Canciani nel 2.o anniversario della sua morte: N. N. lire 50.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena. Spaghetti al burro - Frittata verde, sgomberi, tonno all'olio - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Pasta alla casalinga in brodo - Spezzatini di vitello - Contorni.

Cena: Riso e patate - Costolette alla milanese - Contorni.